

RESOCONTO STENOGRAFICO

596.

SEDUTA DI VENERDÌ 22 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	79857	cazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (5418).	
Missioni valedoli nella seduta del 22 febbraio 1991	79918	PRESIDENTE	79864, 79874, 79875, 79877, 79880, 79881, 79912, 79914
Disegno di legge: (Autorizzazione di relazione orale)	79864	CIAMPAGLIA ALBERTO (gruppo PSDI)	79876
Disegno di legge di conversione: (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	79864	CIRINO POMICINO PAOLO, Ministro del bi-lancio e della programmazione economica	79874
(Trasmissione dal Senato)	79864	FORMICA RINO, Ministro delle finanze	79880, 79914
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): Conversione in legge, con modifi-		GRILLO SALVATORE (gruppo repubbli-cano)	79874
		PIRO FRANCO (gruppo PSI), Relatore	79880, 79912, 79914

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

	PAG		PAG.
ROSINI GIACOMO (<i>gruppo DC</i>)	79881	CAPRIA NICOLA (<i>gruppo PSI</i>)	79862
SERRENTINO PIETRO (<i>gruppo liberale</i>)	79877	CIAMPAGLIA ALBERIO (<i>gruppo PSDI</i>)	79895
SERVELLO FRANCESCO (<i>gruppo MSI-de-</i> <i>stra nazionale</i>)	79881	D'AMATO LUIGI (<i>gruppo misto</i>)	79887
USELLINI MARIO (<i>gruppo DC</i>)	79878	FAGNI EDDA (<i>gruppo misto</i>)	79889
VISCO VINCENZO (<i>gruppo sinistra indi-</i> <i>pendente</i>)	79880	GITTI TARCISIO (<i>gruppo DC</i>)	79861, 79862
Proposte di legge:		LA MALFA GIORGIO (<i>gruppo repubbli-</i> <i>cano</i>)	79899
(Annunzio)	79918	MACCIOTTA GIORGIO (<i>gruppo comunista-</i> <i>PDS</i>)	79862
(Trasmissione dal Senato)	79918	MALFATTI FRANCO MARIA (<i>gruppo DC</i>)	79906
Interrogazioni:		OCCHETTO ACHILLE (<i>gruppo comunista-</i> <i>PDS</i>)	79904
(Annunzio)	79918	PIRO FRANCO (<i>gruppo PSI</i>), <i>Presidente</i> <i>della VI Commissione</i>	79863
Comunicazioni del Governo concer- nenti la situazione nel Golfo Per- sico (Seguito della discussione):		QUERCINI GIULIO (<i>gruppo comunista-</i> <i>PDS</i>)	79861, 79910
PRESIDENTE	79857, 79861, 79863, 79864, 79881, 79887, 79889, 79890, 79891, 79892, 79893, 79895, 79896, 79898, 79899, 79900, 79902, 79904, 79906, 79908, 79909, 79910, 79911	RUSSO FRANCO (<i>gruppo verde</i>)	79909
ALTISSIMO RENATO (<i>gruppo liberale</i>)	79894	RUSSO SPENA GIOVANNI (<i>gruppo DP</i>)	79862
ANDREIS SERGIO (<i>gruppo verde</i>)	79912	SCALIA MASSIMO (<i>gruppo verde</i>)	79861, 79862, 79896
ANDREOTTI GIULIO, <i>Presidente del Consi-</i> <i>glio dei ministri</i>	79857, 79886, 79909, 79911	SERVELLO FRANCESCO (<i>gruppo MSI-de-</i> <i>stra nazionale</i>)	79861, 79901, 79911
ARNABOLDI PATRIZIA (<i>gruppo DP</i>)	79890, 79891	Risposte scritte ad interrogazioni:	
BALBO LAURA (<i>gruppo sinistra indipen-</i> <i>dente</i>)	79898	(Annunzio)	79918
BUFFONI ANDREA (<i>gruppo PSI</i>)	79902	Votazione finale di un disegno di legge di conversione	79914
CALDERISI GIUSEPPE (<i>gruppo federalista</i> <i>europeo</i>)	79892, 79908, 79909, 79910	Votazioni nominali	79909, 79910, 79912
		Ordine del giorno della prossima se- duta	79914

La seduta comincia alle 9,10.

NATALE AMODEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 febbraio 1991.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Guglielmo Castagnetti, Fini, Lobianco, Madaudo, Poli Bortone, Rauti, Ricciuti, Rossi, Sacconi, Sinesio e Sorice sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono diciotto come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo concernenti la situazione nel Golfo Persico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo concernenti la situazione nel Golfo Persico.

Ricordo che nella seduta di ieri si è con-

clusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di replicare l'onorevole Presidente del Consiglio.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nei duecento giorni seguiti all'infausta iniziativa di Saddam Hussein con l'occupazione del Kuwait e la sua frettolosa annessione, suscitandosi non infondato allarme negli altri stati del Golfo ed una massiccia condanna internazionale, l'opinione pubblica mondiale si è domandata in che modo fosse possibile convincere il governo di Bagdad a tornare indietro.

Vorrei ricordare che non uno solo tra gli stati dei cinque continenti ha ritenuto valide le giustificazioni storiche addotte da Saddam Hussein. Si è trattato di una posizione del resto comune a tutti noi in quest'aula come è emerso dal dibattito di ieri (o a quasi tutti, perché il collega Viviani ha voluto rievocare — non ho compreso bene in quale chiave interpretativa — la guerra del Regno del Piemonte alle delle due Sicilie).

L'Arabia Saudita, che si sentiva particolarmente minacciata dopo la facile marcia irachena sul Kuwait conclusasi in poche ore, ottenne un immediato sostegno determinante di truppe americane e di altri stati, compresi quelli arabi che vedevano dissolversi le intese regionali e arrecare profonde delusioni a quei *leaders* — a co-

minciare da Mubarak — che avevano più volte garantito che i timori verso l'espansionismo di Saddam Hussein erano infondati.

Fu decretato dall'ONU un *embargo* assistito da vigilanza navale, sperando che l'isolamento commerciale dell'Iraq inducesse Bagdad ad una saggia riflessione.

Dopo una prima fase, l'ONU fissò per questo un ulteriore termine di 45 giorni durante i quali febbrili e molteplici sono stati gli sforzi — noti e per ora non noti — per ottenere il risultato della liberazione del Kuwait offrendo a Saddam Hussein argomenti e coperture per districarsi — come ho detto ieri — dalla criminosa avventura.

L'inizio delle operazioni militari, esaurita ogni altra speranza e nell'assenza di ogni altra valida alternativa, non ha esaurito il dispiegarsi dei tentativi di buoni uffici, che hanno culminato nell'iniziativa di Gorbaciov, che non poteva certo distaccarsi dall'obiettivo di fondo e cioè l'indipendenza del Kuwait, per aderire alla quale anche una sola condizione veniva definita letteralmente inaccettabile ed irrealistica.

Vi sono molti argomenti nei dibattiti parlamentari sui quali possono valere schermaglie dialettiche e posizioni tattiche. Non è quello che oggi riunisce la Camera uno di questi argomenti.

I lutti e le distruzioni che si sono susseguiti sono addebitabili solo alla volontà di sopruso di Saddam Hussein e non saranno certo gli alleati a volerne in seguito portare il conto al tormentato popolo dell'Iraq, che non ha certo avuto responsabilità nell'offensiva del 2 agosto e nella successiva *escalation* negativa.

Si è anche chiesto ieri al Governo se vi fosse adesione in qualsiasi maniera ad un disegno che, andando oltre la liberazione del Kuwait, miri a dare all'Iraq una ben più ampia lezione distruttiva. Si è anche chiesto se, mettendo l'accento sull'enorme e squilibrato potenziale bellico dell'Iraq, io non avessi in qualche modo aderito ad un concetto di guerra preventiva. Orbene, se Saddam Hussein non avesse attuato la sua gravissima iniziativa militare contro il Ku-

wait, nessuno si sarebbe sognato — e di fatto si sognò — di agire *manu militari* contro di lui.

Si può anzi dire che vi fu una tacita acquiescenza al riarmo massiccio e continuato dell'Iraq, non prendendosi mai impegni veri per quel disegno di sicurezza globale dell'area che pure era stato solennemente previsto dalla risoluzione dell'ONU con cui fu fatto cessare il fuoco dopo la infausta e massacrante guerra tra Iraq e Iran.

Tutto l'impegno dell'Italia, in piena armonia con la politica dell'ONU, è stato soltanto per restituire l'indipendenza al Kuwait, sentendo peraltro l'urgenza di successive azioni diplomatiche di ampio respiro per raggiungere consensualmente e sotto l'egida dell'ONU condizioni stabili di equilibrio e di sicurezza per tutti.

Aggiungo che, quando sono falliti i tentativi di convincimento e gli esperti hanno valutato l'inefficacia dell'*embargo*, è stato fatale il ricorso a quelle ulteriori misure determinate dal Consiglio di sicurezza dell'ONU (che altro non erano se non il ricorso alle armi), tutti noi, che ci sentivamo orgogliosi per la lunga marcia di rasserenamento e di pace realizzata su scala mondiale, uscendo dalla sterilità della guerra fredda e confidando nell'azione politica internazionale della cooperazione della sicurezza, ci siamo sentiti in quel momento sconfitti. Ma ben più gravi sarebbero le conseguenze se l'ordine di restituzione votato dall'ONU fosse caduto nel nulla. Sarebbe legittimata la ripresa della corsa al riarmo, potendo per il futuro ogni stato temere che un vicino più forte ne decreti ad un certo momento impunemente l'occupazione e la fine.

Il progressivo ammassarsi di uomini e di mezzi alleati nel Golfo veniva presentato da taluni polemicamente come una decisione già presa di non limitarsi alle altre pressioni. Posso dire per scienza diretta che non era questa la volontà politica dei responsabili, a cominciare dal Presidente Bush, con il quale ho avuto più volte occasione di intrattenermi in questi mesi. Più degli altri il presidente degli Stati Uniti sperava che Saddam Hussein si ravve-

desse, perché non era certo a cuor leggero che vedeva i rischi concreti di infiniti lutti nelle famiglie del suo e degli altri popoli.

Si è detto che l'Europa poteva fare di più. Militarmente non credo, e penso che se l'Arabia Saudita e gli altri avessero potuto chiedere a paesi più vicini il sostegno deterrente per bloccare la minaccia, lo avrebbero fatto.

Ma non per questo io ritengo che — pur associando i problemi della sicurezza al disegno di unione europea — dobbiamo coltivare per il futuro progetti di prevalente armamento continentale. Viceversa, noi lavoriamo con disperata tenacia per affermare il primato del diritto internazionale, la rivalutazione dell'ONU, la piena applicazione del modello di Helsinki e delle nuove intese sancite dal recente accordo di Parigi.

In queste ultime ore hanno continuato ad alternarsi momenti di sconforto ed altri di speranza che Saddam Hussein volesse rinunciare alla sua protervia ed ostinazione per porre termine ad un conflitto che si avvicinava ad una svolta ben più cruenta.

Il discorso pronunciato ieri dal dittatore iracheno non era stato certo indice di un ragionevole ripensamento di chi si è spinto così avanti sulla via della violenza e della distruzione. Egli ha ancora una volta presentato la crisi cercando di rovesciare sugli altri, a cominciare dai paesi arabi, la responsabilità di questa tragedia. Nessun cenno egli ha fatto all'iniziativa sovietica a seguito della quale il ministro degli esteri Tarek Aziz si portava ieri sera stessa a tarda ora a Mosca.

A parte le differenti caratteristiche della filosofia e della psicologia di quei popoli rispetto ai nostri modelli, Saddam Hussein è particolarmente imprevedibile. Per restare agli eventi dell'invasione kuwaitiana, sorprese e deluse innanzitutto — come ho già detto — i suoi amici ed alleati che reagivano quasi con irritazione a chi manifestava preoccupazioni. Attuò quindi la misura della ospitalità forzata (chiamò così gli ostaggi) per migliaia di stranieri, iniziando una restituzione a piccole rate per arrivare poi ad un qualche permesso di

partenza generalizzata motivandolo persino con accenni al valore familiare del Natale cristiano.

Sembrò che fosse segno di avvio alla soluzione pacifica, ma non fu così. Più tardi, ad operazioni militari già iniziate, nominato ministro il suo ambasciatore a Roma, ci inviò rapidamente un successore e fummo reciprocamente lieti del suo sollecito accredito, seguito pochi giorni dopo dalla rottura diplomatica decisa unilateralmente anche con lo Stato italiano.

Di più ampia portata furono le speranze di utili incontri, fissati, revocati e poi ripresi con il governo statunitense. Per queste ed altre esperienze anche il tono apparentemente definitivo del rifiuto di ieri nel messaggio televisivo non tolse qualche residua speranza, fermo restando comunque che anche se fosse iniziata l'offensiva terrestre non avremmo tutti cessato di cercare spiragli utili per indurlo a restituire finalmente il Kuwait, evitando ulteriori catastrofi.

Poiché si è fatto appello alla coscienza (che non è monopolio di alcuna parte ed in nome di una concezione soggettiva nella quale si fanno e si tollerano talora le cose più inverosimili), credo di poter dire che in tutta questa vicenda nessuno può affermare che la coalizione internazionale non abbia dato prova — per realizzare l'obiettivo di liberazione fissato dall'ONU — di grande senso di paziente responsabilità, cercando sempre di offrire a Saddam Hussein una strada di ritorno.

Vorrei ricordare in proposito ancora una volta che, pur rifiutandosi lo specioso collegamento tra il suo dovere di restituire il maltolto ed altri problemi di insicurezza e di ingiustizia dell'area mediorientale, non a caso il 1° ottobre parlando all'ONU il presidente Bush rinnovò esplicitamente l'impegno ad affrontare — subito dopo la restituzione del Kuwait alla sua indipendenza — gli altri problemi della zona, citando esplicitamente la Palestina ed il Libano.

Era l'annuncio della fine dell'impotenza dell'ONU e delle colpevoli distrazioni internazionali.

Come ha detto re Fahd il 19 febbraio «Saddam Hussein è responsabile di tutte le calamità che hanno colpito la nazione araba. Egli ha perduto tutte le occasioni per arrivare alla pace, rifiutandosi di ritirarsi ed insistendo invece nell'occupazione del Kuwait. Perché i *leaders* di alcuni paesi arabi — si è chiesto — stanno cercando di nascondere la realtà e di ribaltare i fatti, volendo ignorare la ragione principale, cioè la morte e la violazione nelle cose più sacre subite dal popolo del Kuwait?».

Su Saddam Hussein ricade quindi la responsabilità delle distruzioni e delle sofferenze sia della sua nazione sia della terra kuwaitiana, spogliata, sconvolta, colpita nel cuore con l'esodo forzato di centinaia di migliaia di lavoratori stranieri che trovano lì possibilità di vita e mezzi di rientro, con le rimesse degli emigrati, per i loro poveri paesi di origine.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ultime notizie provenienti da Mosca, in questo alternarsi di speranze e di delusioni, hanno riacceso la fiducia nella fine del conflitto e nella restituzione della libertà al Kuwait senza ulteriore spargimento di sangue. Pazienza e saggezza sembrano potere finalmente prevalere, arrestando sollievo ma anche l'infinita tristezza per le vite umane sacrificate, che nessuno sa quante siano, in questo strano conflitto ripreso in diretta dalle televisioni ma ermetico sulle conseguenze effettive — umane e materiali — delle operazioni militari.

Consultazioni incrociate sono in corso tra tutti i paesi interessati, per valutare analiticamente i contenuti e la concretezza di quanto è emerso ieri.

Sui due punti del piano Gorbaciov sui quali Bush aveva espresso particolari riserve, uno — circa il rilascio dei prigionieri — mi sembra positivamente risolto, mentre per l'altro (durata delle operazioni di ritiro dal Kuwait da iniziarsi immediatamente) si tratta di una specificazione che non dovrebbe essere difficile, tenendo conto che, se furono impiegati due giorni per l'occupazione, non ne possono servire molti di più per il ritiro.

Vi è da chiarire la natura di «non con-

dizioni» per tutto il resto, ma ricordo che anche un solo condizionamento per il ritiro totale dal Kuwait era stato definito, come ho detto sopra, dallo stesso Gorbaciov in perfetta linea con l'ONU, irrealista ed inaccettabile.

Vi è poi da rispettare — e non è questione di forma — la competenza del Consiglio di sicurezza dell'ONU ai fini del momento di abrogazione di tutte le misure adottate; decisione che non può essere ovviamente lasciata ad intese bilaterali e che non credo possa aversi prima del completo ritiro dal Kuwait.

Ma vi è anche da accettare in modo inequivocabile, stante la difformità sostanziale tra le chiusure del discorso pomeridiano di ieri del *rais* e l'ampia disponibilità espressa dal suo ministro degli esteri, se questi abbia potuto manifestare una decisione definitiva ed inequivocabile del governo iracheno.

Le conversazioni di Mosca continuano questa mattina e mi auguro che ogni punto venga chiarito in modo accettabile e sicuro, per annullare l'operazione di terra e far cessare al più presto le ostilità. In questo momento occorre, a nostro avviso, mantenere e rafforzare la coesione con tutti i nostri *partners*.

Su questi aspetti sono stato stamane in contatto, attraverso le nostre cancellerie diplomatiche, con Washington, Londra, Parigi e Mosca. Ho potuto avere una conversazione telefonica con il presidente Mitterand e ho avuto modo di consultare direttamente anche il primo ministro Major, constatando che vi sono molti punti di contatto del nostro modo di valutare.

Inizierà ora, auspicabilmente, il duro ma entusiasmante impegno per porre le basi, se riusciamo a chiudere la crisi del Kuwait, di un'autentica costruzione di una generale convivenza pacifica, corrispondente alla volontà di tutti i popoli, garantita da strumenti internazionali più forti ed efficaci di quelli di cui dispongono i prepotenti, rafforzata da una crescente correzione degli enormi disparità economiche e sociali, salvaguardata da un sistema internazionale di limitazione e di controllo nel macabro mercato degli armamenti. Le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

armi — ricordiamo Cicerone — dovrebbero cedere davvero e per sempre alle toghe.

La dura lezione della tragedia kuwaitiana potrà, un giorno — è il nostro voto — essere ricordata come il punto di svolta per potere considerare non più utopistico — attraverso la forza dell'ONU — un sistema di autentica e stabile sicurezza internazionale.

Questa, in fondo, io sono sicuro che — spogliata da ogni particolarismo — è la volontà (e quindi l'impegno) comune del Parlamento e del popolo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, Repubblicano, del PSDI e liberale*).

PRESIDENTE. Poiché taluni gruppi hanno rappresentato l'opportunità di una sospensione del dibattito per poter adeguatamente valutare tutti gli elementi nella replica del Presidente del Consiglio anche alla luce dei fatti nuovi intervenuti, avverto che sulla questione, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo, invitandoli altresì a precisare la durata della sospensione che ritengano necessaria.

GIULIO QUERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO QUERCINI. Affinché ciascun gruppo compia le proprie valutazioni, a me pare congrua una sospensione di un'ora.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Personalmente pensavo che la seduta potesse essere sospesa per mezz'ora. Mi rimetto, tuttavia, alle decisioni che assumerà la Presidenza.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, sono d'accordo sulla proposta di sospendere la seduta di un'ora; chiedo però che nel frattempo siano sconvocate le Commissioni, poiché alcune sono riunite in sede legislativa. Se così non fosse si renderebbe vana l'attività di consultazione dei gruppi.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, dalla replica del Presidente del Consiglio è emersa una posizione del Governo italiano aperta rispetto agli ultimi avvenimenti registrati a Mosca e sul piano internazionale.

A mio giudizio l'interruzione di un'ora della seduta, pur consentendo certamente una riflessione, non potrà comunque porre le condizioni per arrivare alla votazione di un qualsiasi documento. Per esempio la risoluzione presentata dal Movimento sociale italiano-destra nazionale, nei termini regolamentari, prescindeva dal fatto intervenuto questa notte, sicché andremmo a votare uno strumento parlamentare assolutamente non aggiornato agli ultimi avvenimenti.

Chiedo al Presidente se non ritenga opportuno rinviare la conclusione del dibattito a martedì quando certamente saremo a conoscenza degli sviluppi della situazione, sia sul piano politico sia in quello diplomatico, di questa importante e cruciale fase della vicenda del Golfo.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, le risoluzioni già presentate possono naturalmente essere modificate, e se ne possono presentare di nuove nel corso della sospensione della seduta. L'interruzione di un'ora serve anche a questo.

Sarei invece contraria a rinviare a martedì la conclusione del dibattito. Ritengo infatti che ragioni di continuità e concentrazione dello stesso consiglio di concluderlo nella mattinata di oggi.

Avverto comunque che anche sulla que-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

suone per l'ordine dei lavori posta dall'onorevole Servello, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

NICOLA CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CAPRIA. Signor Presidente, credo che la questione si ponga nei termini contenuti nella sua risposta all'onorevole Servello.

Non è opportuno togliere al dibattito la concentrazione e l'immediatezza che ne sottolineano l'importanza. Dobbiamo andare avanti, pur interrompendo giustamente la seduta per un'ora, al fine di soddisfare l'esigenza, manifestata da tutti i gruppi, di una valutazione immediata della replica del Presidente del Consiglio, per procedere successivamente alla continuazione e alla conclusione del dibattito con la votazione delle risoluzioni.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente., ho già manifestato la mia opinione rimettendomi per altro alla conclusione che ella riterrà di trarre. Desidero però affermare che, dopo una congrua interruzione, il dibattito deve comunque concludersi nella mattinata, con il voto delle risoluzioni che verranno presentate. Ritengo tra l'altro che ciò sia politicamente significativo in riferimento a quanto dovrà ancora accadere, ci auguriamo, con esiti positivi.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, anche a noi pare che concludere il dibattito nell'arco della mattinata abbia un senso politico preciso. Ci dichiariamo fa-

vorevoli all'interruzione di un'ora della seduta, poiché ci sembra un termine congruo affinché i gruppi possano valutare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e le novità che sono emerse, aggiornando eventualmente le risoluzioni già presentate. Riteniamo comunque che al termine di quest'ora sia non solo possibile ma utile che il Parlamento si pronunci in modo che l'Italia esprima una sua posizione da sostenere nelle sedi internazionali.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, a nostro avviso è estremamente importante che questo dibattito si concluda oggi con il voto sulle risoluzioni. Siamo in un momento particolare e politicamente importante: sarebbe molto grave, quindi, che il Parlamento non svolgesse alcun ruolo in proposito e non approvasse una risoluzione che consenta al Governo italiano di operare in modo incisivo in un frangente particolarmente delicato per gli organismi internazionali dei quali l'Italia fa parte, tenuto conto anche del prestigio nei confronti dei paesi arabi.

Per tali motivi, credo che il dibattito debba proseguire e concludersi questa mattina. Sarebbe forse opportuno — è questo ovviamente un suggerimento politico non regolamentare — che i partiti della maggioranza (che sappiamo per altro divisa con riferimento alle valutazioni del piano Gorbaciov, accettato dall'Iraq questa notte) facessero conoscere entro l'ora di sospensione la risoluzione che proporranno all'Assemblea. In tal modo tutte le forze politiche potranno valutare attentamente quale atteggiamento assumere in fase di votazione.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, anche noi riteniamo sia doveroso che il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Parlamento si pronunci chiaramente alla fine del dibattito votando risoluzioni con le quali fornire indirizzi politici circa l'atteggiamento che il Governo italiano dovrà assumere. A nostro avviso quest'ultimo dovrà essere estremamente attivo poiché ci troviamo in una fase particolarmente delicata che ha aperto spiragli di pace e lascia intravedere una soluzione per il conflitto nel Golfo Persico.

Mi permetto inoltre di insistere circa la sconvocazione delle Commissioni, e vorrei che a tale riguardo la Presidenza ci fornisse una risposta. A nostro avviso, sarebbe importante sconvocare tutte le Commissioni sia durante la sospensione dei lavori dell'Assemblea sia quando si passerà alle dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, debbo precisarle che solo una Commissione è stata autorizzata a lavorare nella mattinata di oggi, ma che anche questa verrà sconvocata.

Prendo, comunque, atto che l'orientamento prevalente emerso dagli interventi è nel senso di sospendere la seduta per un'ora, onde consentire le opportune valutazioni sulla replica del Presidente del Consiglio, ma di concludere poi nella mattinata di oggi il dibattito.

FRANCO PIRO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, vorrei proporre che durante la sospensione di riflessione sulle dichiarazioni del Governo, si possa trattare l'altro punto all'ordine del giorno: la conversione in legge del decreto-legge sui *capital gains*. Ricordo che alcuni colleghi hanno già avanzato la richiesta di parlare sull'articolo 1 del decreto-legge: potremmo pertanto utilizzare il tempo della sospensione dei lavori dell'Assemblea per esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge. In questo modo sarebbe

possibile utilizzare fruttuosamente il tempo della sospensione.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, vorrei preliminarmente rilevare che tutti i gruppi parlamentari hanno chiesto una sospensione di un'ora per poter riflettere sulle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio.

Se si dovesse procedere alle votazioni degli emendamenti durante la pausa di riflessione, i parlamentari dovrebbero essere in aula.

FRANCO PIRO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, desidero precisare che dobbiamo affrontare la fase dell'illustrazione degli emendamenti. Poiché alcuni colleghi hanno già manifestato l'intenzione di intervenire sull'articolo 1 (ricordo che l'altra sera alcuni parlamentari, segnatamente quelli del gruppo repubblicano, non hanno potuto prendere la parola nel corso della discussione sulle linee generali), a nostro avviso sarebbe possibile utilizzare il tempo della sospensione non già per procedere a votazioni, ma per illustrare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la fase procedurale dell'illustrazione degli emendamenti è piuttosto breve; sarebbe forse più opportuno sospendere la seduta fino alle 10,45, per riprenderla con le dichiarazioni di voto sulle risoluzioni che saranno presentate. Successivamente si potrebbe passare all'esame del disegno di legge n. 5418 sui *capital gains*, iscritto — come tutti i colleghi sanno — al secondo punto dell'ordine del giorno. Dell'importanza di questo provvedimento, per le sue implicazioni economiche hanno parlato il ministro per i rapporti con il Parlamento, il ministro Formica, tutti i componenti la Commissione competente, i capigruppo; non credo sia comunque più importante dei risvolti della guerra nel Golfo!

FRANCO PIRO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, per quanto riguarda il decreto-legge sui *capital gains* siamo arrivati — ripeto — alla fase dell'il-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

lustrazione degli emendamenti, che occuperà non più di 30-45 minuti e che riguarderà essenzialmente i colleghi della Commissione finanze. Oltre tutto mi sembra difficile che si possa garantire la presenza in aula di tutti i colleghi per la votazione del decreto-legge sui *capital gains* dopo quella sulle risoluzioni presentate in ordine alla situazione nel Golfo.

Mi dispiace dire questo, ma io rappresento in assoluta buona fede il parere di tutti i gruppi per quanto riguarda i tempi dei nostri lavori. Comunque, mi rimetto alla sua decisione.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, pur esprimendo perplessità, data la particolare solennità del dibattito sulla situazione nel Golfo Persico, circa l'opportunità di inframmezzerlo con l'esame di un provvedimento pur importante, accogliendo la sua proposta, ritengo che si possa passare al seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 5418, limitatamente agli interventi sugli articoli e relativi emendamenti, alla ripresa della seduta, che pertanto sarà anticipata di mezz'ora.

Sospendo la seduta fino alle 10,15.

**La seduta, sospesa alle 9,45,
è ripresa alle 10,20.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ADOLFO SARTI.**

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Nuove norme per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia» (5280).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 21 febbraio 1991, il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 2610. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 17, recante ulteriori provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nell'area del Golfo Persico» (5473).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla IV Commissione permanente (Difesa), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 7 marzo 1991.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (5418).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ed imposta sostitutiva delle imposte sui redditi.

Ricordo che nella seduta del 20 febbraio scorso si è chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il ministro delle finanze.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge, invitando tuttavia il Governo ad assicurare le entrate previste dai documenti di bilancio relativi al triennio 1991-1993.

Esprime altresì:

PARERE FAVOREVOLE

su tutti gli emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione:

ART. 1.

1. Il decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 28 settembre 1990, n. 267, e 27 novembre 1990, n. 350, le ritenute operate dal 29 settembre 1990 al 27 gennaio 1991 sono versate nel termine del 15 aprile 1991 con le modalità previste dal comma 4 dell'articolo 3 del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27.

3. Non sono soggette all'imposta sostitutiva di cui all'articolo 1 del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, le plusvalenze derivanti dalle cessioni di azioni ammesse alla borsa o al mercato ristretto di società diverse da quelle finanziarie o immobiliari, sottoscritte da lavoratori dipendenti emesse a fronte di aumenti di capitale a pagamento eseguiti negli anni 1991 e 1992 se possedute dal cedente da oltre cinque anni dalla data di sottoscrizione; la stessa disposizione si applica per le plusvalenze, realizzate da persone fisiche, e derivanti dalla cessione di azioni, emesse dalle predette società, che vengono ammesse alla

borsa o al mercato ristretto successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge ed entro il 31 dicembre 1992.

4. All'articolo 17 della legge 29 dicembre 1990, n. 408, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Con i decreti legislativi di cui al comma 1 e secondo i medesimi principi e criteri direttivi potrà essere previsto che il credito o il buono di imposta possa essere concesso anche per l'acquisto o la sottoscrizione di azioni o obbligazioni convertibili ammesse alla borsa o al mercato ristretto, di società costituite per effetto della privatizzazione di imprese pubbliche. Il credito o il buono di imposta sarà commisurato anche all'ammontare dell'acquisto o sottoscrizione e non potrà superare, per ciascuna annualità l'importo di un milione di lire».

5. All'articolo 18 della legge 29 dicembre 1990, n. 408, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Con i decreti legislativi di cui al comma 1 e secondo i medesimi principi e criteri direttivi sarà previsto il riordino del trattamento tributario dei redditi diversi derivanti da qualunque forma di cessione di partecipazioni in società o enti e dei diritti connessi. Saranno altresì previste l'acquisto o la sottoscrizione di azioni o obbligazioni convertibili, emesse da società che esercitano attività in settori diversi da quello finanziario o immobiliare, da parte dei lavoratori dipendenti delle stesse società a condizione che le azioni siano ammesse alla borsa o al mercato ristretto successivamente alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1».

Do lettura delle modificazioni apportate dalla Commissione:

All'articolo 2:

al comma 1, dopo le parole: «redditi diversi» *sono aggiunte le seguenti:* «di cui all'articolo 81, comma 1, lettere c) e c-bis), del testo unico delle imposte sui redditi,

approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917»;

il comma 2 è soppresso:

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. L'imposta sostitutiva è dovuta nella misura del 25 per cento ed è commisurata all'ammontare delle plusvalenze al netto delle minusvalenze determinate con gli stessi criteri e indicate nella dichiarazione annuale dei redditi; se l'ammontare delle minusvalenze supera quello delle plusvalenze la differenza può essere computata in diminuzione degli stessi redditi nei successivi periodi di imposta ma non oltre il quinto. L'imposta deve essere corrisposta mediante versamento diretto nei termini e nei modi previsti per il versamento delle imposte sui redditi dovute a saldo in base alla dichiarazione. Per le cessioni e gli acquisti in valuta estera ai fini di quanto disposto dall'articolo 9, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, si ha riferimento al cambio elevato alla borsa di Milano.»;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Ai fini della determinazione della plusvalenza o minusvalenza il costo fiscalmente riconosciuto è incrementato del tasso composto di variazione del deflatore del prodotto interno lordo rilevato tra l'anno in cui si è verificato e quello della cessione»;

il comma 6 è soppresso.

All'articolo 3:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Per le cessioni indicate nell'articolo 1 i cedenti possono optare per il pagamento dell'imposta sostitutiva sulla plusvalenza realizzata in ciascuna operazione quando si avvalgono di notai ovvero quando nell'operazione intervengono, come intermediari professionali o, eventualmente,

come acquirenti, aziende ed istituti di credito, agenti di cambio, commissionari di borsa, società fiduciarie, società di intermediazione mobiliare o altri soggetti espressamente indicati in appositi decreti del ministro del tesoro, di concerto con il ministro delle finanze»;

al comma 2 le parole: «degli intermediari» *sono sostituite dalle seguenti:* «dei soggetti»; *e le parole:* «rilasciata all'intermediario» *sono sostituite dalle seguenti:* «rilasciata ai predetti soggetti»;

al comma 3, all'alinea, le parole: «20 per cento» *sono sostituite dalle seguenti:* «15 per cento»;

al comma 3, lettera a), è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In ogni caso essa non può risultare inferiore al 2 per cento o superiore al 7 per cento»;

al comma 3, lettera b), le parole: «dell'8,2 per cento» *sono sostituite dalle seguenti:* «del 3 per cento»; *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «In ogni caso la percentuale complessiva non può superare il 7 per cento.»;

al comma 4, primo periodo, le parole: «Gli intermediari indicati nel comma 1 provvedono al versamento diretto dell'imposta» *sono sostituite dalle seguenti:* «I soggetti indicati nel comma 1 provvedono al versamento diretto dell'imposta dovuta dal cedente»; *l'ultimo periodo è sostituito dal seguente:* «I soggetti indicati nel comma 1 devono rilasciare al cedente una attestazione del versamento entro il mese successivo a quello in cui questo è stato effettuato.»;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. L'opzione di cui al presente articolo non può essere esercitata per le plusvalenze di cui all'articolo 81, comma 1, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917; l'eventuale imposta sostitutiva pagata anteriormente al superamento delle

percentuali ivi indicate costituisce credito di imposta ai fini dell'applicazione dell'articolo 2.»;

il comma 6 è sostituito dai seguenti:

«6. All'articolo 81, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la lettera c) è sostituita dalle seguenti:

“c) le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di partecipazioni sociali, escluse quelle acquisite per successione, superiori al 2, al 5 o al 15 per cento del capitale della società secondo che si tratti di azioni ammesse alla borsa o al mercato ristretto, di altre azioni o di partecipazioni non azionarie. La percentuale di partecipazione è determinata tenendo conto di tutte le cessioni effettuate nel corso di dodici mesi ancorché nei confronti di soggetti diversi; si considerano cedute per prime le partecipazioni acquisite in data più recente;

c-bis) le plusvalenze diverse da quelle imponibili ai sensi della lettera c), realizzate mediante cessione a titolo oneroso di azioni, quote rappresentative del capitale o del patrimonio e di altre partecipazioni analoghe, nonché dei certificati rappresentativi di partecipazioni in società, associazioni, enti ed altri organismi nazionali ed esteri, di obbligazioni convertibili, diritti di opzione e ogni altro diritto, che non abbia natura di interesse, connesso ai predetti rapporti, ancorché derivanti da operazioni a premio e da compravendita a pronti o a termine. Non si tiene conto delle plusvalenze realizzate se il periodo di tempo intercorso tra la data dell'acquisto o della sottoscrizione per ammontare superiore a quello spettante in virtù del diritto di opzione e la data della cessione è superiore a quindici anni; si considerano cedute per prime le partecipazioni acquisite in data più recente;”.

6-bis. All'articolo 82, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le parole:

“lettere a), b) e c)” sono sostituite dalle seguenti: “lettere a) e b)”.

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

«ART. 4. — (Adempimenti degli intermediari). — 1. Gli intermediari professionali, anche se diversi da quelli indicati nel comma 1 dell'articolo 3, e le società emittenti che intervengono nelle cessioni di cui all'articolo 1 anche come acquirenti, nonché i notai, quando non è stata esercitata l'opzione di cui al comma 2 dell'articolo 3, devono rilasciare alle parti apposite certificazioni anche integrando i documenti comprovanti l'operazione, con le generalità e il codice fiscale del cedente, la data e l'oggetto della cessione, il corrispettivo pattuito e l'importo delle spese. Gli stessi soggetti devono comunicare entro il 30 aprile di ciascun anno all'amministrazione finanziaria, eventualmente avvalendosi di supporti meccanografici, i dati relativi alle singole operazioni effettuate nell'anno precedente quando non sia stata esercitata l'opzione prevista nel comma 2 dell'articolo 3 con le generalità e il codice fiscale del cedente, la data e l'oggetto della cessione e l'importo del corrispettivo.

2. La certificazione prevista nel comma 1 è rilasciata a richiesta di parte anche quando è stata esercitata l'opzione di cui al comma 2 dell'articolo 3.

3. Con decreti del ministro delle finanze, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, possono essere stabilite particolari modalità per gli adempimenti degli obblighi di cui al presente articolo.».

All'articolo 5:

al comma 1, le parole: «nei confronti degli intermediari» *sono sostituite dalle seguenti:* nei confronti dei soggetti indicati all'articolo 3, comma 1»; *le parole:* «a carico degli intermediari» *sono sostituite dalle seguenti:* «a carico dei soggetti indicati all'articolo 4, comma 1»; *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «La stessa pena pecuniaria si applica nei confronti dei soggetti che effettuano l'opzione di cui all'articolo 3 fuori dei casi consentiti dal presente decreto.».

All'articolo 6:

al comma 1, le parole: «di data certa. Tuttavia» *sono sostituite dalle seguenti:* «di data certa anche risultante dalle scritture contabili dell'intermediario. Tuttavia, limitatamente alle plusvalenze divenute imponibili per effetto del presente decreto,»; *le parole:* «nel periodo agosto-dicembre 1990» *sono sostituite dalle seguenti:* «nel corso dell'anno 1990»; *le parole da:* «per quelli non quotati» *fino a:* «peritale»; *sono sostituite dalle seguenti:* «per gli altri titoli, quote o diritti non quotati può essere assunto il valore alla data di entrata in vigore del presente decreto risultante da apposita valutazione peritale»; *e le parole:* «la disposizione non si applica per le plusvalenze di cui al comma 5 dell'articolo 3.» *sono soppresse;*

al comma 2, le parole: «27 gennaio 1991» *sono sostituite dalle seguenti:* «28 settembre 1990 relativamente ai corrispettivi percepiti dopo tale data».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto che all'articolo 1 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Modalità di applicazione dell'imposta sostitutiva).

«1. Agli effetti del presente decreto i redditi diversi indicati nell'articolo 1 sono costituiti dalla differenza tra il corrispettivo ed il prezzo pagato all'atto del precedente acquisto ovvero, nel caso di acquisto a titolo gratuito, il valore definito o, in mancanza, quello dichiarato agli effetti dell'imposta sulle successioni e donazioni.

2. Nel caso di cessione di partecipazioni o diritti acquistati in valuta estera, ai fini del calcolo della plusvalenza, il controvalore in lire è determinato secondo il cambio del giorno dell'acquisto e della cessione, rilevato alla borsa valori di Milano.

3. Nel caso di cessione di azioni della medesima società acquisite in parte gratuitamente a seguito dell'aumento del capitale sociale, il prezzo di riferimento unitario può essere determinato ripartendo il costo originario sul numero totale delle azioni di compendio.

4. L'imposta sostitutiva è dovuta nella misura del 25 per cento ed è commisurata all'ammontare delle plusvalenze conseguite nel periodo di imposta, al netto delle minusvalenze, determinate con i criteri di cui ai commi 1, 2 e 3, analiticamente indicate nella dichiarazione annuale dei redditi. L'imposta deve essere corrisposta mediante versamento diretto nei termini e nei modi previsti per il versamento delle imposte sui redditi dovute in base alla dichiarazione.

5. Ai fini dell'applicazione dell'imposta nei confronti dei non residenti si applicano le disposizioni di cui all'articolo 20, comma 1, lettera f), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

6. Ciascun soggetto che per ragioni professionali agisce come tramite o comunque interviene nelle cessioni di cui all'articolo 1 entro il mese successivo a quello in cui il cedente effettua la prima operazione nel periodo di imposta, se non viene esercitata l'opzione prevista nell'articolo 3, deve comunicare le generalità del cedente con l'indicazione del codice fiscale, all'ufficio distrettuale delle imposte dirette competente in ragione del domicilio fiscale dello stesso cedente».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Agli effetti del presente decreto i redditi di cui all'articolo 81, comma 1, lettere c), e c-bis) del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono costituiti dalla differenza tra il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

corrispettivo percepito ed il prezzo pagato all'atto del precedente acquisto ovvero, se l'acquisto è avvenuto per successione, il valore definito, o, in mancanza, quello dichiarato ai fini della relativa imposta; per le partecipazioni ricevute in donazione dal cedente si fa riferimento al prezzo che è stato pagato all'atto dell'ultimo acquisto avvenuto a titolo oneroso ovvero al valore definito nei confronti del precedente titolare o, in mancanza, da lui dichiarato agli effetti delle imposte di successione. In ogni caso il prezzo è aumentato di ogni altro costo inerente alla partecipazione ceduta. Si applicano le disposizioni dei commi 3 e 4 dell'articolo 82 del citato testo unico.

2. 3.

La Commissione.

Al comma 5, sostituire le parole da: del tasso composto fino alla fine del comma con le seguenti: , per ciascun periodo di dodici mesi interi, o frazione superiore a sei mesi, decorsi dalla data dell'acquisto, di un ammontare commisurato al tasso composto di variazione del deflatore del prodotto interno lordo rilevato dall'anno anteriore a quello in cui si è verificato l'acquisto a quello della cessione.

2. 4.

La Commissione.

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

5-bis. All'articolo 28, primo comma del regio decreto 29 marzo 1942, n. 239 dopo le parole: «agli agenti di cambio» sono inserite le seguenti: «i dottori commercialisti, i ragionieri liberi professionisti, gli avvocati iscritti nei rispettivi albi professionali».

2. 1.

Rosini, Ravasio, D'Amato Carlo, Ferrari Wilmo, Grillo Salvatore, Serrentino, Ciampaglia.

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

5-bis. All'articolo 82 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Per le partecipazioni nelle società di cui all'articolo 5, diverse da quelle immobiliari e finanziarie, i redditi imputati al socio ai sensi del medesimo articolo si aggiungono al costo fiscalmente riconosciuto della quota posseduta da ciascun socio; fino a concorrenza dei redditi aggiunti gli utili distribuiti si scomputano dal costo fiscalmente riconosciuto delle predette quote».

2. 2.

Usellini, Ciampaglia, Serrentino, D'Amato Carlo, Bellocchio, Visco, Auletta.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Particolari modalità di applicazione dell'imposta).

«1. I soggetti che effettuano le cessioni indicate nell'articolo 1 possono optare per il pagamento dell'imposta sostitutiva sulla plusvalenza realizzata in ciascuna operazione quando si avvalgono di aziende ed istituti di credito, di agenti di cambio, di commissionari di borsa, di notai, di società fiduciarie e di altri soggetti, espressamente indicati in appositi decreti del ministro del tesoro, di concerto con il ministro delle finanze, che agiscono come tramite o comunque intervengono nelle predette cessioni.

2. L'opzione si esercita all'atto della prima cessione effettuata nel periodo di imposta per il tramite degli intermediari di cui al comma 1 ed ha effetto anche per tutte le altre operazioni che verranno effettuate nello stesso periodo. L'opzione si esercita con apposita dichiarazione, sottoscritta dal contribuente, rilasciata all'intermediario.

3. Nel caso di opzione di cui al comma 1

l'imposta sostitutiva si applica con l'aliquota del 20 per cento sulla plusvalenza determinata come segue:

a) per le operazioni che hanno ad oggetto titoli, quote o diritti quotati in borsa o negoziati al mercato ristretto, in misura corrispondente a quella che risulta applicando al corrispettivo pattuito la variazione del prezzo medio dell'ultimo mese del trimestre solare precedente dei singoli titoli, rilevato alla borsa valori di Milano o, in difetto, alle borse presso cui i titoli sono quotati, rispetto al prezzo medio dell'ultimo mese del quarto trimestre solare precedente. Nel primo anno di applicazione la variazione si considera determinata, per le operazioni effettuate dalla data di entrata in vigore del presente decreto fino al 31 marzo 1991, nella misura del 3 per cento; per quelle effettuate nel secondo trimestre del 1991, in base alla variazione intervenuta nel periodo compreso tra il mese di marzo 1991 e quello di dicembre 1990; per quelle effettuate nel terzo trimestre, in base alla variazione intervenuta nel periodo compreso tra il mese di giugno 1991 e quello di dicembre 1990; per quelle effettuate nel quarto trimestre, in base alla variazione intervenuta nel periodo compreso tra il mese di settembre 1991 e quello di dicembre 1990. Ai fini dell'applicazione della presente disposizione la misura della variazione è stabilita dai comitati direttivi degli agenti di cambio;

b) per le operazioni aventi ad oggetto titoli, quote o diritti diversi da quelli indicati nella lettera a), in misura corrispondente a quella risultante dall'applicazione della percentuale dell'8,2 per cento sul corrispettivo pattuito. Dal 1° gennaio al 31 marzo 1992 tale percentuale è stabilita nella misura risultante dalla sommatoria della percentuale dell'8,2 per cento e di quella corrispondente alla variazione del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato, prevista nella relazione previsionale e programmatica per l'anno 1992. Dal 1° aprile al 31 dicembre 1992, la percentuale è stabilita con decreto del ministro delle finanze, sulla base della sommatoria della variazione del prodotto interno lordo ai

prezzi di mercato calcolata per l'anno 1991 nella relazione generale sulla situazione economica del paese e della previsione di variazione per il 1992 indicata nella predetta relazione previsionale e programmatica.

4. Gli intermediari indicati nel comma 1 provvedono al versamento diretto dell'imposta al concessionario della riscossione, competente in ragione del loro domicilio fiscale, entro il giorno 15 del secondo mese successivo a quello di effettuazione della operazione, trattenendone l'importo sul corrispettivo o ricevendone provvista dal cedente. Per le operazioni effettuate con l'intervento di intermediari autorizzati ad operare nei mercati regolamentati, l'operazione si considera effettuata, ai fini del versamento, entro il termine previsto per le relative liquidazioni periodiche. L'intermediario deve rilasciare al cedente copia dell'attestazione del versamento entro il mese successivo a quello in cui questo è stato effettuato.

5. L'opzione di cui al presente articolo non può essere esercitata per le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di partecipazioni sociali superiori al 2, al 5 o al 15 per cento del capitale della società secondo che si tratti di azioni quotate in borsa o negoziate al mercato ristretto, di altre azioni o di partecipazioni non azionarie. La percentuale di partecipazione è determinata tenendo conto di tutte le cessioni effettuate nel corso di dodici mesi ancorché nei confronti di soggetti diversi. Si considerano cedute per prime le partecipazioni acquisite in data più recente. L'eventuale imposta sostitutiva pagata anteriormente al superamento delle percentuali sopra indicate costituisce credito di imposta a valere sull'imposta dovuta in base alla dichiarazione.

6. Sono soppressi la lettera c) del comma 1 dell'articolo 81 e il comma 3 dell'articolo 82 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo 1 del disegno di legge di

conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: In tal caso la plusvalenza è determinata senza la rivalutazione del costo fiscalmente riconosciuto di cui al comma 5 dell'articolo 2 e non è consentita la deduzione di eventuali minusvalenze.

Conseguentemente, al comma 3, all'alinea, premettere le parole: In prima applicazione del presente decreto.

3. 1.

Visco, Bellocchio, Auleta, Umidi
Sala.

Al comma 3, all'alinea, sostituire le parole: 15 per cento con le seguenti: 20 per cento.

3. 2.

Visco, Bellocchio, Auleta, Umidi
Sala.

Al comma 3, lettera a), terzo periodo, sostituire le parole: 7 per cento con le seguenti: 10 per cento.

3. 3.

Visco, Bellocchio, Auleta, Umidi
Sala.

Al comma 3, lettera b), primo periodo, sostituire le parole: del 3 per cento con le seguenti: dell'8,2 per cento.

3. 4.

Visco, Bellocchio, Auleta, Umidi
Sala.

Al comma 3, lettera b), quarto periodo, sostituire le parole: 7 per cento con le seguenti: 10 per cento.

3. 5.

Visco, Bellocchio, Auleta, Umidi
Sala.

Al comma 6, lettera c-bis), secondo pe-

riodo, sostituire le parole: quindici anni con le seguenti: venti anni.

3. 6.

Visco, Bellocchio, Auleta, Umidi
Sala.

Al comma 6, lettera c-bis), secondo periodo, dopo le parole: quindici anni *inserire le seguenti:* per le azioni o quote negoziate sui mercati regolamentati, ovvero a venti anni per le altre partecipazioni.

3. 7.

Visco, Bellocchio, Auleta, Umidi
Sala.

Sostituire il comma 6-bis con il seguente:

6-bis. All'articolo 82, comma 1, del testo unico delle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le parole: «lettere a), b) e c)» sono sostituite dalle seguenti: «lettere a), b), c) e c-bis)».

3. 8.

Visco, Bellocchio, Auleta, Umidi
Sala.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è stato interamente sostituito dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo 1 del disegno di legge di conversione).

A questo articolo, nel testo riformulato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: la disposizione si applica anche alle società emittenti che annotano i trasferimenti di quote sociali.

4. 1.

La Commissione.

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le disposizioni del presente comma non si applicano alle plusva-

lenze derivanti da cessioni non imponibili anche per effetto di convenzioni internazionali effettuate da soggetti non residenti; a tal fine gli intermediari devono acquisire e conservare apposita attestazione dei cedenti o committenti non residenti.

4. 2.

La Commissione.

Al comma 2, sopprimere la parola: anche.

4. 3.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4, avverto che all'articolo 5 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 6 del decretolegge è del seguente tenore:

(Disposizioni di attuazione e transitorie).

«1. Le disposizioni del presente decreto si applicano alle plusvalenze realizzate a partire dal 28 gennaio 1991. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni recate dall'articolo 2, quando l'acquisto di titoli, quote o diritti è antecedente alla predetta data, per la determinazione del prezzo di acquisto, si tiene conto del valore risultante da documentazione di data certa. Tuttavia, a richiesta dell'interessato, può essere assunto per la determinazione del prezzo di acquisto di titoli, quote o diritti quotati in borsa o negoziati al mercato ristretto, quello risultante dalla media dei prezzi di compenso o dei prezzi, fatti nel periodo agosto-dicembre 1990, della borsa valori di Milano, o, in difetto, delle borse presso cui i titoli sono quotati; per quelli non quotati può essere assunto il valore risultante, alla data di entrata in vigore del presente decreto, da apposita valutazione peritale; la disposizione non si applica per le plusvalenze di cui al comma 5 dell'articolo 3.

2. Per le plusvalenze derivanti da atti di cessione effettuati fino al 27 gennaio 1991 continuano ad applicarsi le disposizioni di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 81 e al comma 3 dell'articolo 82 del testo

unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917; continuano altresì ad applicarsi in luogo di quelle previste dal presente decreto le disposizioni dell'articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, e dell'articolo 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo 1 del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 6 aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

1. La tabella contenuta nell'articolo 10 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 154, è sostituita dalla seguente:

Tabella delle tasse per i contratti di borsa su titoli e valori

	Per ogni 100 000 lire o frazioni (xxx) —
A) Conclusi direttamente tra i contraenti:	
1) Azioni e obbligazioni	140
2) Valori in moneta, verghe o divise estere (x)	100
3) Titoli di Stato o garantiti compresi i contratti pronti contro termine	32
B) Conclusi direttamente fra banchieri e privati, o con l'intervento di agenti di cambio o banche iscritte all'albo di cui al regio decreto-legge 20 dicembre 1932 n. 1067, o commissarie di borsa società di intermediazione mobiliare:	
1) Valori e obbligazioni	50
2) Valori in moneta, verghe o divise estere (x)	90
3) Titoli di Stato o garantiti compresi i contratti pronti contro termine	16

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

C) Conclusi con Agenti di Cambio o società di intermediazione mobiliare:

1) Azioni e obbligazioni	8
2) Valori in moneta, verghe o divise estere (x)	40
3) Titoli di Stato o garantiti (xx)	16

(x) Sono esenti i contratti per contanti.

(xx) Max 1 600 000 lire.

(xxx) A partire dal 1° gennaio 1993 sono esenti da bollo le transazioni concluse con «non residenti».

6. 01.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 6, avverto che all'articolo 7, ultimo del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

Avverto che all'articolo 1 del disegno di legge di conversione sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Per le plusvalenze derivanti da cessioni effettuate dal 29 settembre 1990 fino al 27 gennaio 1991 si applicano le disposizioni di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 81 e all'articolo 82 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Tuttavia restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 28 settembre 1990, n. 267, e 27 novembre 1990, n. 350, in forza dei quali sono state operate le ritenute dal 29 settembre 1990 al 27 gennaio 1991; tali ritenute sono versate nel termine del 15 aprile 1991 con le modalità previste dal comma 4 dell'articolo 3 del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27.

Dis. 1. 1.

La Commissione.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. Alle plusvalenze realizzate dal 28

gennaio al 31 marzo 1991 continua ad applicarsi la disciplina dell'articolo 3 del decreto-legge 27 gennaio 1991, n. 27. Per effetto delle modificazioni introdotte al citato decreto-legge n. 27 del 1991 dalla presente legge, l'opzione prevista dal comma 2 dell'articolo 3 dello stesso decreto-legge può essere esercitata, con effetto per tutte le cessioni ancora da effettuare nell'anno 1991 all'atto della prima cessione successiva al 31 marzo 1991. Se anteriormente non è stata esercitata l'opzione, le plusvalenze nel frattempo realizzate sono assoggettate alla disciplina prevista dall'articolo 2 del citato decreto-legge n. 27 del 1991 come modificato dalla presente legge; nei confronti di coloro che anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge hanno esercitato l'opzione e non la confermano all'atto della prima cessione effettuata successivamente al 31 marzo 1991, l'imposta si applica con le modalità di cui all'articolo 2 del citato decreto-legge n. 27 del 1991, come modificato dalla presente legge, e l'imposta sostitutiva pagata anteriormente costituisce credito di imposta ai fini dell'applicazione della disciplina recata da tale articolo; gli stessi soggetti possono avvalersi di questa disposizione nella dichiarazione annuale dei redditi anche nel caso in cui non abbiano effettuato altre cessioni dopo il 31 marzo 1991.

Dis. 1. 3.

La Commissione.

Al comma 3, dopo le parole: da lavoratori dipendenti inserire le seguenti: o assimilati.

Dis. 1. 4.

La Commissione.

Al comma 5, al capoverso, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Particolari disposizioni verranno altresì adottate per tener conto, nel costo fiscalmente riconosciuto, dei redditi imputati ai soci di società di cui all'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Pre-

sidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, diverse da quelle finanziarie e immobiliari. Sarà assicurato il coordinamento sistematico delle disposizioni emanate con quelle del citato testo unico, con particolare riferimento alle norme di cui agli articoli 81 e 82.

Dis. 1. 2.

La Commissione.

Al comma 5, capoverso 1-bis, al primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: nonché dei redditi derivanti dall'attività dei fondi di investimento.

Dis. 1. 5.

La Commissione.

Al comma 5, capoverso 1-bis, secondo periodo, sostituire le parole: dei lavoratori dipendenti delle stesse società con le seguenti: di lavoratori dipendenti o assimilati.

Dis. 1. 6.

La Commissione.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, prendo la parola in relazione al parere espresso dalla Commissione bilancio, per comunicare all'Assemblea quanto il Governo ha già dichiarato in ordine al provvedimento in esame.

Il Governo riconferma le stime prodotte, che sono state indicate, se non vado errato, in 500 miliardi per il 1991 e 940 miliardi per il 1992, e si è altresì fatto carico delle preoccupazioni più generali (quali risultano dallo stesso parere della Commissione bilancio) in ordine alle garanzie di gettito complessivo, al fine di garantire il

perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

In Commissione bilancio, il Governo ha annunciato che avrebbe a questo fine garantito il trasferimento al bilancio dello Stato degli introiti derivanti dalla definitiva fiscalizzazione delle 10 lire del costo della benzina decisa mercoledì scorso; il che comporta un maggiore gettito in misura pari a 154 miliardi nel 1991 e 181 miliardi nel 1992. Il Governo annuncia in questa sede che un emendamento al riguardo sarà inserito nel prossimo decreto-legge in materia fiscale. In tal modo, mi sembra che l'esecutivo abbia recepito il punto di vista della Commissione bilancio, che va nella direzione di un rafforzamento delle entrate per garantire gli obiettivi generali di finanza pubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, e sugli emendamenti ad esso presentati, l'onorevole Salvatore Grillo. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea è chiamata oggi a convertire in legge il terzo decreto che il Governo ha emanato in relazione ai cosiddetti guadagni di borsa o di capitale. Questo provvedimento legislativo giunge quindi alla Camera dopo un percorso lungo e tortuoso e, per il particolare settore che va ad investire, ha fatto sì che nel dibattito i riflessi ideologici abbiano avuto una parte molto più ampia delle considerazioni di natura tecnica ed economica.

Certo, se dovessimo esprimere una valutazione sul complesso delle norme che la Camera oggi si accinge ad approvare confrontandole con quelle contenute nel primo decreto presentato dal Governo, avremmo l'impressione di trovarci dinanzi a due provvedimenti diversi. Di comune rimane solo la materia. E bene ha fatto il presidente della Commissione e relatore, onorevole Piro (che ringrazio per l'importante lavoro svolto e per alcune considerazioni che ha fatto), a sottolineare che occorre ringraziare il ministro Formica per aver posto alla nostra attenzione questo problema.

In relazione al decreto-legge che ci accingiamo a convertire in legge, ritengo che non si possa dire di più per quanto riguarda il primo decreto presentato dal Governo. È stato certamente un percorso lungo. Era logico e prevedibile. Il resto, che l'avvio di un dibattito su questa materia, in un paese come il nostro, dove il mercato mobiliare è ancora lontanissimo dalla moderna efficienza dei mercati mobiliari di altri paesi (della vicina Francia oltre che dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America), avrebbe provocato una serie di reazioni. Quello che mi preme dire è però che, a mio avviso, le reazioni principali sono state di natura ideologica, in un senso e nell'altro, per chi era ideologicamente contrario a questo tipo di tassazione, e per chi era invece ideologicamente favorevole a tale misura.

Il gruppo repubblicano ha espresso una posizione che ha tentato di differenziarsi subito rispetto a questa disputa. Ci siamo chiesti se questo provvedimento andasse effettivamente incontro alla necessità di aumentare le entrate dello Stato, e se fosse possibile con tale legge riordinare il mercato mobiliare e realizzare un principio di giustizia. Ebbene, le risposte che ci siamo dati, onorevoli colleghi, sono state tutte di segno negativo. Non ci sembrava ancora giunto il momento per varare questo provvedimento. Mentre ancora il Parlamento non discute la legge sulle OPA, mentre ancora abbiamo problemi con l'*insider*, mentre il mercato attende di essere regolarizzato e ammodernato (e sappiamo come funziona il mercato mobiliare dei titoli a Londra rispetto agli stessi operatori del nostro paese), ci sembrava che per il varo di questa legge si potesse attendere il riordino complessivo delle tassazioni sui guadagni di capitale.

Nel momento in cui nel nostro paese il risparmio indirizzato verso gli investimenti produttivi rappresentava una parte risibile rispetto a quello destinato a coprire il debito pubblico, non era certo importante dal punto di vista politico e della tecnica legislativa portare avanti questo tipo di intervento.

Le reazioni sono state le più disparate.

Siccome non mi iscrivo al partito di quelli che vogliono molto per non avere nulla, desidero dire al ministro Formica quanto ho dichiarato in Commissione: per i repubblicani il problema è arrivare ad una tassazione dei guadagni di capitale che rispetti la Costituzione e consenta una trasparenza, che non punisca l'investimento a rischio nelle aziende e non privilegi, al contrario, l'investimento sul reddito fisso, anche quando esso serve a tutelare il bilancio dello Stato.

Ebbene, se questa è la premessa, il risultato non può che essere, onorevoli colleghi, un 740 nel quale deve entrare il complesso del guadagno di capitale, nel quale deve evidenziarsi una base imponibile realistica e nel quale devono anche trovare spazio alcuni fattori, come la modifica sostanziale delle aliquote, per rendere il nostro un paese moderno e non un paese che insegue le streghe del ricco di turno, quando la sua ricchezza provenga da un lavoro svolto in un mercato aperto e libero.

Queste considerazioni ci hanno portato ad essere sostanzialmente contrari alla filosofia dei decreti succedutisi ma non, onorevoli colleghi ed onorevole ministro, a disconoscere che nelle ultime stesure si sono compiuti dei passi in avanti anche da parte del Governo.

Già il fatto che l'operatore possa scegliere liberamente tra il balzello forfetario — nei confronti del quale esprimo la mia forte opposizione — e la verifica dei reali guadagni conseguiti, potendo defalcare le perdite, propone un binario che io sono convinto il Governo privilegerà nel momento in cui ridiscuteremo complessivamente la materia nell'attuazione della delega. Ciò al fine di dare trasparenza e non di mantenere nell'anonimato presenze non produttive all'interno della borsa italiana.

Tali motivazioni ci hanno indotto a guardare con estrema attenzione a quanto è stato discusso in Commissione e portato avanti dal Governo nella terza edizione del decreto.

A questo punto devo dire che il gruppo repubblicano non può evitare di tenere

presente sia il discorso del relatore, presidente della Commissione finanze, onorevole Piro, che si è rivolto al gruppo repubblicano chiedendo una diversa posizione, sia la replica del ministro Formica, che lanciava un guanto di sfida interessantissimo che noi accettiamo immediatamente per misurarsi insieme, dalla sua parte, nei prossimi mesi, intervenendo complessivamente nella materia e precedendo anche alcune tappe europee. Si dovrà cercare di pensare ad una normativa, all'interno del mercato finanziario mobiliare, che dia certezza agli investimenti, sicurezza ed anche, onorevole Formica, la possibilità dello sviluppo dell'azionariato popolare. Quest'ultimo, infatti, non può essere sviluppato con gli articoli «ideologici» inseriti in questo disegno di legge. Ben altre sono le scelte che dovrebbero essere fatte per sostituire un tipo di presenza capitalistica familiare con una presenza democratica e popolare, qual è quella «segnata» dalla nostra Costituzione.

Occorrono leggi in difesa degli azionisti affinché questi possano operare nello stesso modo dei loro colleghi statunitensi ed inglesi. Gli azionisti debbono avere la possibilità di controllare un *management* che resta «legato» al risultato aziendale e paga se quest'ultimo non persegue, anno per anno, gli obiettivi prefissati.

Con democrazie a capitalismo maturo e ad azionariato democratico e popolare potremo certamente incamminarci, signor ministro, su un terreno sul quale il gruppo repubblicano avrà modo di misurarsi con intelligenza, con forza e, ci auguriamo, in termini positivi nell'opera di ammodernamento del nostro sistema legislativo in materia. Ciò potrà avvenire, a questo punto, con un intervento positivo da parte di tutta la sinistra che da anni, anche se inceppata in alcuni passaggi ideologici, si confronta su tali posizioni.

Tutte queste considerazioni mi portano a dire che il gruppo repubblicano, dopo aver ascoltato il ministro Cirino Pomicino, che ha ulteriormente sancito la giustezza di un'altra nostra posizione (quella in merito alla esiguità del reale intervento di questa legge sul versante delle entrate),

modifica la posizione assunta in Commissione ed annuncia la propria astensione. Vogliamo infatti evitare che quella che era la nostra posizione politica sia valutata come una difesa aprioristica di qualcosa che non ci appartiene. La nostra vuole invece essere una posizione di stimolo verso tutte le forze politiche per un confronto importante, teso ad ammodernare il nostro sistema finanziario mobiliare e ad avvicinare sempre più l'Italia alle democrazie europee ed occidentali (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciampaglia. Ne ha facoltà.

ALBERTO CIAMPAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, negli ultimi mesi, a proposito del travagliato esame dei decreti-legge concernenti i guadagni azionari, abbiamo sempre espresso riserve che tuttavia non incidono sulla *ratio* del provvedimento in oggetto. Quello al nostro esame infatti non è — diversamente da quanto ha affermato il collega Salvatore Grillo — un provvedimento di ordine ideologico, perché rispetta un principio fondamentale della nostra Costituzione: ogni reddito prodotto deve essere tassato. Su questo principio noi siamo sempre stati d'accordo.

Abbiamo avuto momenti difficili in sede di prima applicazione della riforma tributaria, allorquando venne adottato il criterio di sottrarre alla tassazione questo particolare tipo di reddito prodotto dal mercato mobiliare.

Dunque, quello al nostro esame è un provvedimento non di carattere ideologico, anche se ha incontrato nella sua prima applicazione difficoltà dovute alla natura stessa dell'intervento di prelievo e al momento particolarmente difficile che attraversano i mercati finanziari.

Appunto nella fase di prima applicazione, abbiamo avanzato talune riserve. Augurandomi che questo sia davvero l'ultimo dibattito e che non siano posti in essere ulteriori tentativi di rinviare a nuovi decreti la tassazione sui guadagni di borsa, credo di poter dire che, oltre all'impegno

della Commissione e del relatore, onorevole Piro, si debba apprezzare la disponibilità del Governo che si è reso conto proprio delle difficoltà di applicazione del decreto.

Il provvedimento — come ho già avuto modo di rilevare in altre occasioni — nella sua ultima stesura riesce tuttavia ad equilibrare, rendendoli più equi, i meccanismi di intervento. Non mi soffermerò — perché lo hanno già fatto altri colleghi — sulla prevista possibilità di optare tra sistema forfettario ed intervento analitico che rappresenta un primo timido intervento di tutela dell'azionariato popolare. Però, proprio perché ci troviamo di fronte ad una prima applicazione che avviene in un contesto molto complesso e difficile e vista anche la limitata portata temporale del provvedimento (la materia dovrà infatti essere regolata da nuove norme al momento della creazione del mercato unico del 1993), sono convinto che esso debba essere oggetto di riflessione.

Desidero esprimere la speranza — e preciso che questo mio intervento ha anche valore di dichiarazione di voto — che finalmente nei prossimi mesi si affronti tutta la problematica relativa ai mercati finanziari. È vero che alcuni provvedimenti sono ancora in corso di esame, ma credo sia venuto il momento di riflettere accuratamente — proprio perché spinti dalla necessità — su tutte le disposizioni utili a rendere agevole l'azione nei mercati finanziari.

Penso che l'iniziativa del Governo, nonostante le riserve avanzate da alcuni gruppi e qualche volta anche da noi, sia utile per mettere i mercati finanziari, anche nell'attuale momento di difficoltà, nelle condizioni di prepararsi adeguatamente al confronto con quelli degli altri paesi, alcuni dei quali già applicano la tassazione sui redditi provenienti dalle operazioni di borsa. Nonostante il provvedimento — e lo ripeto — si collochi in un momento molto difficile, merita il consenso del gruppo socialdemocratico non foss'altro che per l'impegno profuso dalla Commissione e dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIERO SERRENTINO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, sarò molto breve perché è meglio per tutti guadagnare tempo in considerazione della limitatezza temporale dei decreti, sempre che vi sia l'intenzione di approvarli.

Vorrei fare brevemente alcune osservazioni sulla posizione assunta dai repubblicani in ordine all'argomento in discussione, che si è manifestata sempre in contrapposizione a quella dei liberali. Ebbene, non ci siamo posti il problema dell'adesione incondizionata alle soluzioni di maggioranza da parte del partito repubblicano nonostante tre ministri repubblicani, per tre volte successive, abbiano approvato i decreti sui *capital gain*.

Se vi era un momento in cui avrebbe dovuto esservi una piena convergenza anche da parte di questa quinta forza di maggioranza questo avrebbe dovuto essere l'attuale, in una fase in cui la Commissione, il presidente Piro (primo fra tutti) ed altri colleghi della maggioranza (primo fra tutti l'onorevole Usellini) hanno voluto affrontare, unitamente al ministro, i nodi più discussi del contenuto dei precedenti decreti-legge e di quello in esame.

La questione è stata affrontata con serenità e si sono soprattutto rispettate determinate esigenze che il gruppo liberale aveva posto non da oggi, ma in occasione del dibattito sul primo decreto-legge. Le condizioni poste dai liberali per poter collaborare alla stesura di un testo definitivo erano già dal mese di novembre le seguenti: la tassazione non deve differenziarsi dal prelievo fiscale medio europeo; per criteri di equità fiscale, la detrazione delle perdite per minusvalenze e per inflazione deve essere conteggiata in modo reale, pur esigendo garanzie per evitare forme di evasione e di elusione; l'incasso ed il conteggio della imposizione non devono generare oneri eccessivi agli intermediari; occorre evitare ulteriori appesantimenti per le persone fisiche, in sede di redazione di denuncia annuale dei redditi, per l'eventuale recupero delle minusva-

lenze e per la liquidazione delle imposte di conguaglio.

Ora, poiché l'attuale provvedimento, grazie anche alle modificazioni apportate dalla Commissione, soddisfa le condizioni essenziali poste dal gruppo liberale nel mese di novembre, in occasione dell'esame del primo decreto-legge, non avremmo potuto non esprimere solidarietà alla maggioranza.

Aggiungo che è altresì da apprezzare lo sforzo compiuto dalla Commissione per aprire spiragli al mercato mobiliare a breve termine. In considerazione di quanto è stato deciso a favore del risparmio popolare per gli anni 1991 e 1992, in termini di esenzioni dall'imposta o di previsione di un'imposta più lieve, affinché tale risparmio possa affluire verso un mercato così debole e soprattutto mal frequentato nel nostro paese, mi chiedo perché il partito liberale, aperto allo sviluppo della nostra società dal punto di vista economico, ma anche da quello sociale, avrebbe dovuto dichiararsi contrario al testo all'esame della Camera.

Si tratta di norme tipicamente liberali — permettetemi di affermarlo — soprattutto per il fatto che si è riusciti a risolvere il problema della difesa delle piccole e medie imprese, che sarebbero state danneggiate dalle disposizioni contenute nei precedenti decreti-legge nei casi di trasferimento da padre a figlio, da socio anziano a socio giovane. Si tratta di società (mi riferisco a quelle piccole e medie aziende a Srl, Snc, e Sas) che presentano spesso una certa debolezza dal punto di vista finanziario. Era quindi giusto preoccuparsi della loro capitalizzazione senza arrivare poi ad una tassazione eccessiva. Ebbene, ottenuti questi risultati, i liberali non potevano non essere che favorevoli all'immediata approvazione del decreto così come è stato attualmente formulato. L'aver accelerato i tempi per consentire un rapido passaggio ed esame al Senato, senza correre il rischio di una sua decadenza, ha rappresentato a nostro avviso un'iniziativa opportuna.

Queste sono le ragioni per cui ci siamo differenziati dall'atteggiamento assunto dai

colleghi repubblicani che, forse, non hanno valutato attentamente tutti i lati positivi di questo provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Usellini. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, non essendo potuto intervenire nella discussione sulle linee generali (perché ero impegnato con i colleghi della Commissione nell'esame di alcune modifiche e affinamenti ulteriori da apportare al testo licenziato per l'aula), desidero esprimere ora il vivo ringraziamento del gruppo parlamentare della democrazia cristiana al Presidente Piro per il lavoro svolto nella sua qualità di relatore: il che ha consentito, fin dall'inizio, di apportare al provvedimento le correzioni necessarie per renderlo ancora più equo ed equilibrato rispetto alle stesse intenzioni del Governo.

Credo quindi che il risultato di un miglioramento del testo (cui si è dedicata la Commissione in modo pressoché unanime con la sola eccezione del gruppo repubblicano; tant'è che il provvedimento è stato licenziato in Commissione con voto favorevole anche delle opposizioni) si debba attribuire ad un concorso di volontà tutte finalizzate al raggiungimento di due obiettivi.

Il primo consiste nel principio di introdurre un sistema di tassazione in quest'area di redditi nel nostro sistema fiscale. Il secondo attiene all'esigenza di intervenire con particolare attenzione per la peculiarità dei redditi che si formano con riferimento a queste attività, ai mercati finanziari di borsa in particolare e, più in generale, al regime di realizzo delle imprese (soprattutto nei casi di quelle a carattere personale che corrispondono ad un'attività imprenditoriale che a volte impegna, per lunghi anni o addirittura per tutta la vita, i cittadini).

Credo che queste reali esigenze di tutela del risparmio siano state introdotte e recepite dal Governo con un consenso che libera il provvedimento dalle residue per-

piessità che lo avevano accompagnato al momento della sua presentazione.

Noi abbiamo rilevato come nel passaggio dai primi due decreti al testo attuale si sia scelta una strada diversa, molto più vicina alle esigenze di tutela e di equità cui si è fatto riferimento, che corrisponde anche ad una valutazione politica assunta nell'ambito della maggioranza e con lo stesso Governo, che è stata raggiunta prima della decisione di emettere e di adottare il nuovo decreto nella forma attuale. Ricordo che a questa valutazione aderì inizialmente anche il gruppo repubblicano che espresse in quella sede il proprio consenso.

Mi dispiace dover constatare ora che tale consenso è venuto meno, nonostante che il testo sia stato profondamente migliorato grazie all'apporto di colleghi sia della maggioranza (quali gli onorevoli Serrentino, D'Amato Carlo e Ciampaglia) sia dell'opposizione (gli onorevoli Bellocchio e Visco), i quali non hanno anteposto questioni ideologiche, ma hanno voluto esclusivamente far prevalere l'interesse generale di varare un provvedimento equilibrato, che non nuocesse alla dinamica dei mercati verso i quali era diretto.

Credo altresì che la nuova disciplina in materia contenga importanti questioni di principio: viene infatti affermata la tutela del risparmio, anche nella forma del risparmio azionario, nonché la volontà di agevolare la formazione diffusa della partecipazione azionaria dei cittadini alla vita dei grandi complessi produttivi del paese. Sottolineo che con quest'ultima previsione si realizza un precetto costituzionale a noi particolarmente caro, perché si aumenta la correlazione tra la responsabilità di questi grandi complessi e la vita di ciascun cittadino.

Nella formulazione attuale, riferita in primo luogo ai lavoratori dipendenti ed agli assimilati, si consente ai cittadini dipendenti sia dalle imprese sia dalla pubblica amministrazione — così come ai pensionati — di acquisire azioni che, se detenute per un numero di anni superiore a cinque, possono essere rivendute senza as-

soggettamento a tassazione per le plusvalenze eventualmente realizzate.

Credo che l'esame di questo provvedimento riproponga un tema sul quale ho avuto altre occasioni di tornare e sul quale invito ancora una volta il Governo a riflettere. Mi riferisco al fatto che mi sembra sempre più necessario riprendere la strada della modifica dell'ordinamento attraverso lo strumento del disegno di legge, considerate le notevoli difficoltà tecniche per risolvere il delicato intreccio delle normative in questione, corrispondenti sostanzialmente a cinque regimi fiscali diversi che si sono succeduti: quello vigente prima dell'adozione del primo decreto, quelli corrispondenti al primo provvedimento, al secondo, al terzo ed infine il nuovo regime, risultante dal provvedimento che stiamo approvando. Pertanto, nel breve termine di circa sei mesi, il regime esistente è stato cambiato quattro volte.

Tali problematiche sono direttamente conseguenti all'uso dello strumento adottato. Credo che la strada ordinata per una legislazione di riforma dell'ordinamento debba essere quella del disegno di legge, sia per introdurre le modifiche sia per attribuire una delega al Governo, facoltà che abbiamo utilizzato anche in questo provvedimento. Infatti, in presenza di determinate particolarità tecniche, abbiamo affidato al Governo la responsabilità di completare e porre a regime l'ordinamento mediante l'emanazione di norme delegate.

Credo quindi che il lavoro svolto e il consenso da esso raccolto in Commissione sia il segno che questa normativa ci porti più vicini all'Europa, nella quale siamo inseriti, e ad un sistema moderno in cui queste forme di reddito concorrono a formare la base imponibile ed il complesso delle entrate dello Stato, alla stregua delle altre risorse che i cittadini acquisiscono in forza delle loro attività.

Nel ringraziare il ministro per la grande attenzione posta alle osservazioni formulate — sempre inserite in un'ottica di miglioramento del testo — e per la disponibilità ad accoglierle, annuncio in conclu-

sione il voto favorevole del nostro gruppo sul provvedimento in esame (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione e sugli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su di essi.

FRANCO PIRO, Relatore. Raccomando l'approvazione degli emendamenti 2.3 e 2.4 della Commissione. Invito i presentatori dell'emendamento Rosini 2.1 a ritirarlo poiché la sua approvazione in questa sede potrebbe determinare inconvenienti (anche se il merito potrebbe essere condiviso dal Governo, il quale evidentemente potrebbe rendere una dichiarazione impegnativa al riguardo); altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Usellini 2.2.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Visco 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7 e 3.8; altrimenti il parere è contrario.

Raccomando altresì l'approvazione degli emendamenti 4.1, 4.2 e 4.3 della Commissione.

Raccomando, inoltre, l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 6.01 della Commissione e degli emendamenti Dis. 1.1, Dis. 1.3, Dis. 1.2, Dis. 1.4, Dis. 1.5 e Dis. 1.6 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

RINO FORMICA, Ministro delle finanze. Il Governo accetta gli emendamenti 2.3, 2.4, 4.1, 4.2, 4.3, Dis. 1.1, Dis. 1.3, Dis. 1.2, Dis. 1.4, Dis. 1.5 e Dis. 1.6 della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento Rosini 2.1, invito i presentatori a ritirarlo. Il Governo apprezza questa proposta di modifica, ma ritiene che il contenuto della stessa sarà tenuto presente quando dovranno essere definiti con lo strumento del decreto delegato gli altri soggetti abilitati all'intermediazione.

Il Governo invita altresì la Commissione a ritirare il suo articolo aggiuntivo 6.01,

poiché deve valutare l'effetto della riduzione e dell'aumento di entrate provocato da una diversa articolazione delle voci presenti nella tabella. Ci ripromettiamo, comunque, di introdurre tale norma nel decreto-legge (fra l'altro, in materia di imposta sul valore aggiunto delle calzature) che entro pochi giorni dovremo reiterare.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.**

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Visco?

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, vorrei soltanto segnalare ai fini della completezza dell'esame degli emendamenti presentati al decreto-legge n. 27 che i gruppi della sinistra indipendente e comunista-PDS sono disponibili al ritiro degli emendamenti presentati all'articolo 3 del decreto-legge. Pertanto, accogliendo l'invito del relatore e del Governo ritiro i miei emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7 e 3.8.

Vorrei assicurare il ministro delle finanze circa gli effetti finanziari dell'articolo aggiuntivo 6.01 della Commissione, che è assolutamente neutrale. Comunque, prendiamo atto della disponibilità del Governo di recepire la norma entro pochi giorni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Visco.

FRANCO PIRO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO, Relatore. Signor Presidente, la Commissione intende corrispondere all'invito formulato dal Governo e, quindi, ritiriamo l'articolo aggiuntivo 6.01.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piro.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, avevo avanzato una proposta, che è stata comunque disattesa, circa la prosecuzione in altra giornata della seduta da dedicare ai problemi del Golfo Persico. Si è invece deciso di dar luogo alla singolare anticipazione dell'esame degli articoli e degli emendamenti relativamente al disegno di legge n. 5418.

Ora, siccome alle 10,45 doveva ricominciare la discussione sulle comunicazioni del Governo, le chiedo formalmente che così avvenga, senza ulteriori slittamenti. Sottolineo anche che i colleghi del mio gruppo interessati alla discussione del disegno di legge n. 5418 non sono ancora arrivati e, quindi, non possono partecipare al dibattito, che era previsto dopo il voto sui documenti presentati in seguito alle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, lei ha perfettamente ragione, ma la Presidenza stava soltanto registrando gli emendamenti ritirati. Le assicuro che si procederà nel senso da lei richiesto.

GIACOMO ROSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Rosini?

GIACOMO ROSINI. Signor Presidente, anche a nome degli altri presentatori dell'emendamento 2.1, dichiaro di accettare l'invito al ritiro formulato dal Governo. Apprezziamo l'impegno del ministro delle finanze, anche perché con il 1° gennaio i soli notai rimarrebbero abilitati a certificare tutti i passaggi azionari della totalità delle società non quotate in borsa. Si verificerebbe una strozzatura che non è sicuramente sopportabile da una società evoluta come la nostra.

In conclusione, mi permetto di suggerire la proposta di considerare la possibilità di affiancare ai notai i revisori ufficiali dei

conti che hanno un apposito albo presso il Ministero di grazia e giustizia.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo concernenti la situazione nel Golfo Persico.

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le seguenti risoluzioni:

«La Camera,

di fronte al conflitto originato dall'invasione, dal saccheggio e dalla annessione del Kuwait, Stato indipendente, aderente all'ONU e alla Lega araba;

conferma la necessità del ripristino della legalità internazionale, anzitutto con l'attuazione delle risoluzioni dell'ONU, sulla cui base possono essere messi in movimento i negoziati indispensabili per realizzare condizioni di pace con giustizia nell'intera regione;

considera, a tali fini, pericolosa e inammissibile l'assenza dell'Europa, mentre è vitale per i popoli del continente europeo una «dimensione europea» di analisi, valutazione e orientamento con una sua specificità nel contesto generale gestito dall'ONU, capace di pesare sulle scelte politiche per la conclusione del conflitto e successive alla conclusione;

ravvisa in un tale impegno il grande compito dell'Europa comunitaria diretto ad assicurare a tutto il Medio Oriente equa soluzione delle questioni, da quelle della giustizia per i palestinesi con l'attuazione delle risoluzioni dell'ONU e con garanzie internazionali per la sicurezza dello Stato di Israele a quelle della indipendenza e sovranità del Libano, nel quadro di piani adeguati per fronteggiare gli enormi problemi sociali che incalzano in vastissime zone dell'area;

auspica che, in tali prospettive, l'Europa sappia far riemergere la dimensione della sicurezza e del coordinamento militare tra europei, muovendo dalle disattese potenzialità dell'UEO per giungere ad una «comunità di difesa», completamento lo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

gico dell'unificazione economica e politica in corso;

ritiene essenziale, perché l'Europa possa affermare il suo ruolo di soggetto di storia, che la pari dignità tra le nazioni che la compongono sia sottolineata anche attraverso la eliminazione del trattato di pace e la conseguente cancellazione di tutte le clausole, palesi o segrete, assurde e superate, specie quelle relative alle Forze armate e alle loro strutture;

riafferma la sua solidarietà alle Forze armate impegnate nel Golfo e

impegna il Governo

ad assumere iniziative, nella massima possibile concertazione e solidarietà all'interno della Comunità europea, per favorire soluzioni di pace con giustizia per l'attuazione senza riserve o condizioni inaccettabili di tutte le risoluzioni dell'ONU e nella irrinunziabile volontà di una completa definizione del programma dell'area medio-orientale.

(6-00161) (*Nuova formulazione*)

«Servello, Valensise, Martinat, Parigi, Del Donno, Rallo, Mitolo, Baghino, Abbatangelo, Alpini, Berselli, Caradonna, Colucci Gaetano, Fini, Franchi, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Manna, Massano, Matteoli, Mennitti, Nania, Parlato, Pazzaglia, Pellegratta, Poli Bortone, Rauti, Rubinacci, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia».

«La Camera,

esprimendo la convinzione che le risoluzioni dell'ONU volte a ristabilire il diritto nel Kuwait chiamassero e chiamino in causa doveri di iniziativa e di azione dell'Europa nel suo insieme, e perciò della Comunità europea in quanto tale;

considerando che una piena assunzione di responsabilità politica della Co-

munità europea, accanto a quella degli Stati Uniti, nell'elaborazione e nell'applicazione delle decisioni dell'ONU avrebbe potuto e potrebbe rappresentare un fondamentale punto di riferimento, di forza e di ragionevolezza per tutti — per gli Stati Uniti stessi, cui altrimenti si delegano oneri e decisioni, per i paesi del Medio Oriente e per l'Unione Sovietica — al fine di raggiungere gli obiettivi stabiliti dalle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;

constatando con preoccupazione profonda come la crisi e il conflitto nel Golfo Persico non solo non abbiano finora fatto maturare una simile, necessaria piena assunzione di responsabilità europea ma, al contrario — date le diverse posizioni e scelte dei Paesi membri della CEE — rischiino di determinare una crisi gravissima ed esiziale della realtà storica e politica della Comunità europea;

considerato che non sollecitare ma mettere anzi in mora ogni responsabilità istituzionale comunitaria comporta un maggior rischio di fallimento del ruolo della Comunità europea;

visto il dispositivo della mozione n. 6-00141 approvato dalla Camera dei deputati il 23 agosto 1990,

impegna il Governo

anche nella sua qualità di membro di turno della «troika» della Comunità europea, a promuovere, e comunque a richiedere pubblicamente, appellandosi anche al Parlamento europeo, alla Commissione CEE e all'opinione pubblica europea, la convocazione straordinaria del Consiglio europeo, affinché siano i Capi di Stato e di Governo dei «Dodici», nell'ambito di una responsabilità e di una funzione istituzionale della Comunità, ad assumersi formalmente nei confronti dell'Europa e dei propri paesi le responsabilità delle loro scelte.

(6-00162)

«Calderisi, Ciccardini, Battistuzzi, Ciccimessere, Bordon, Negri, Riggio, Bonino, Segni, Filippini».

«La Camera,
premessò che:

la devastante azione di guerra contro l'Irak e il Kuwait va al di là di quanto previsto dalla risoluzione 678 del Consiglio di sicurezza;

è stato elaborato dal governo sovietico un piano presentato da Gorbaciov al governo iracheno,

impegna il Governo

a sostenere il piano sovietico che prevede il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait ed il cessate il fuoco;

ad attivarsi perché la Comunità europea dia il proprio appoggio agli sforzi del governo sovietico e perché svolga un ruolo attivo a favore delle iniziative che siano in grado di fermare subito il conflitto ed ottenere il rapido ritiro iracheno dal Kuwait;

a chiedere ai governi della coalizione a non procedere all'attacco di terra e a non bombardare più le città.

(6-00163)

«Russo Franco, Ronchi, Scalia, Donati, Capanna, Mattioli, Cima, Tamino, Salvoldi, Proccacci, Bassi Montanari, Andreis, Lanzinger».

«La Camera,

di fronte alle sofferenze e alle devastazioni provocate dalla guerra e all'alto numero delle vittime dei bombardamenti, che secondo le prime cifre di fonte irachena hanno già causato almeno 20.000 uccisi e 60.000 feriti;

interessata alla liberazione ma non alla distruzione del Kuwait;

volendo preservare le condizioni minime per la ripresa di un dialogo e di un processo volto a costruire un ordinamento di giustizia e di pace fra le nazioni in Medio Oriente e nel mondo;

preso atto che le operazioni militari cominciate il 17 gennaio hanno assunto il carattere di una vera e propria guerra la cui posta è la sconfitta o l'annientamento dell'avversario, e la cui forza espansiva travolge realtà sempre più vaste e rischia di coinvolgere altri paesi;

constatando che tale evoluzione del conflitto ha cambiato la natura dei «mezzi necessari» autorizzati dalla risoluzione 678 del Consiglio di sicurezza, rispetto alla previsione e alla volontà politica espressasi nel voto della maggioranza del Consiglio di sicurezza del 28 novembre 1990 e nel voto della maggioranza della Camera del 17 gennaio scorso;

preso atto del piano di pace sovietico, accettato dall'Iraq, che comprende il pieno adempimento della risoluzione 660 del Consiglio di sicurezza con il ritiro incondizionato e controllato dal Kuwait e considerando il consenso espresso dal segretario generale dell'ONU che lo ha giudicato un'«occasione storica per evitare» un ulteriore «bagno di sangue»;

considerando che un eventuale rifiuto di tale piano toglierebbe ogni presupposto giuridico alla guerra, aprirebbe una grave crisi nei rapporti tra Stati Uniti ed Unione Sovietica, farebbe venir meno le condizioni di sicurezza e di fiducia anche in Europa e rischierebbe di compromettere le possibilità di riprendere la costruzione di un ordine pacifico sia tra Est ed Ovest che tra Nord e Sud del mondo;

impegna il Governo:

a sostenere presso il Consiglio di sicurezza e i suoi membri e a chiedere alle parti belligeranti l'immediata cessazione delle ostilità;

delibera la cessazione delle ostilità da parte dell'Italia;

rivolge un appello — impegna il Governo a farsene esecutore — a tutte le parti interessate al conflitto per l'immediata apertura di una sede negoziale, come fase preparatoria di una conferenza per la pace e la sicurezza in Medio Oriente; il processo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

negoziale dovrà comprendere, tra l'altro, l'adempimento delle risoluzioni dell'ONU per il ritiro israeliano dai territori occupati, lo stabilimento di condizioni politiche atte a realizzare e garantire la sicurezza d'Israele, la realizzazione del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, il ripristino della integrità e della sovranità del Libano, l'instaurazione di rapporti di fiducia e di cooperazione tra i popoli, le etnie, le confessioni religiose e gli stati della regione, la salvaguardia dell'esistenza e dei diritti del popolo curdo, un equo regime dei prezzi del petrolio, e una equilibrata regolamentazione delle questioni inerenti alla libertà di comunicazione e agli accessi al mare;

impegna il Governo

a operare perchè, in relazione all'avvio della fase negoziale, compiuto il ritiro delle forze irachene dal Kuwait, venga attuato il rimpatrio delle forze aeree, navali e terrestri confluite nell'area dopo l'invasione del 2 agosto, e in tale quadro a disporre quanto prima il rimpatrio delle Forze armate italiane.

(6-00164)

«La Valle, Serafini Massimo, Ghezzi, Russo Franco, Garavini, Russo Spena, Masina, Novelli, Barzanti, Fagni, Ferrandi, Edo Ronchi, Mattioli, Cima, Arnaboldi, Cipriani, Nicolini, Ferrara, Finocchiaro Fidelbo, Nardone, Trabacchini, Caprili, Nappi, D'Ambrosio, Schettini, Lavorato, Lucenti, Civita, Cordati Rosaia, Perinei, Magri, Pintor, Fachin Schiavi, Tagliabue».

«La Camera,

approva le comunicazioni rese dal Governo sugli sviluppi della situazione nel Golfo e la replica del Presidente del Consiglio a conclusione del dibattito;

e manifesta pieno sostegno all'azione del Governo.

(6-00165)

«Gava, Capria, Del Pennino, Battistuzzi, Caria».

«La Camera dei deputati,

considerato che dopo trentacinque giorni di guerra, i costi del conflitto si rivelano inaccettabili per le vite umane sopresse, per le distruzioni arrecate, per l'ulteriore aggravamento delle difficoltà politiche e sociali della regione;

ribadite le gravi responsabilità del dittatore Saddam Hussein per le sofferenze del suo popolo e per l'allontanamento delle prospettive di soluzione pacifica dei problemi dell'area medio-orientale;

richiamate le posizioni contrarie all'avvio delle operazioni di guerra da parte degli alleati ed alla partecipazione al conflitto delle forze italiane, posizioni che portarono il 17 gennaio un alto numero di deputati a votare contro le decisioni del Governo;

ribadito che la Costituzione impegna l'Italia a ripudiare la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali;

ricordate le numerose prese di posizione che, in Italia, in Europa e in molti paesi extra europei, si sono sinora espresse a favore di iniziative dirette alla sospensione dei combattimenti;

apprezzata tanto la dichiarazione del segretario dell'ONU secondo il quale l'iniziativa diplomatica sovietica «è un'occasione storica per evitare la battaglia terrestre», quanto la presa di posizione del Governo italiano che ha giudicato la proposta del presidente Gorbaciov del tutto coerente con le risoluzioni dell'ONU;

considerati inoltre gli analoghi giudizi positivi espressi tanto dal cancelliere Kohl quanto dal presidente del consiglio dei ministri del Lussemburgo, presidente di turno della CEE:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

rilevato che è comunque necessario mettere in campo ogni sforzo per individuare un'alternativa pacifica alla guerra nel rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite, che prevedono il ritiro iracheno dal Kuwait e non la distruzione dell'Iraq;

considerato che — come emerge anche da alcune affermazioni contenute nella replica del Presidente del Consiglio — l'accettazione del piano del Presidente Gorbaciov da parte delle autorità di governo irachene pone le condizioni per la cessazione del conflitto, la liberazione del Kuwait e per una soluzione pacifica dei problemi dell'area medio-orientale;

impegna il Governo

a favorire in ogni sede la costruzione di un'intesa sul piano in otto punti concordato tra URSS ed Iraq quale base utile per l'immediata cessazione delle ostilità nel Golfo Persico per il ripristino della legalità internazionale violata dall'invasione e dalla annessione irachena e per porre fine alla guerra distruttiva in atto;

ad operare perchè l'ONU, immediatamente dopo, intervenga con scadenze certe per avviare a soluzione in un sistema di sicurezza, tutti gli altri gravi problemi del Medio Oriente.

(6-00166)

«Occhetto, Quercini, Bassanini, Napolitano, Bassolino, Angius, Violante, Macciotta, Pedrazzi Cipolla, Balbo, Guersoni, Taddei, Marri, Mannino Antonino, Rubbi, Gasparotto, Gabbuggiani, Capocchi».

«La Camera,

visto l'ordine del giorno fatto proprio dal Governo il 27 settembre 1990 relativo alla questione curda;

considerato il persistente stato di violazione dei diritti umani e politici del popolo curdo;

impegna il Governo:

1) a far partecipare propri rappresentanti alla conferenza internazionale sui diritti del popolo curdo, organizzata a Washington dal Senato USA insieme alle organizzazioni culturali e politiche curde;

2) a prendere contatti con il fronte unito del Kurdistan iracheno per addivenire — come già il Governo francese nel settembre dello scorso anno — ad un incontro fra i *leaders* curdi iracheni e l'esecutivo italiano;

3) ad intervenire presso tutti i governi nei cui paesi vivono popolazioni curde affinché siano rispettati l'identità ed i diritti politici e civili dei curdi.

(6-00167)

«Andreis, Piccoli, Arnaboldi, Formigoni, Pellicano, Gangi, Rubbi Antonio, Donati, Filippini, Scalia, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Raffaelli, Cicciomessere, Martini, Rabin».

«La Camera,

ascoltate le comunicazioni del Presidente del Consiglio, il dibattito successivo e preso atto delle novità intercorse nelle ultime ore;

impegna il Governo:

ad appoggiare e a intraprendere attivamente ogni iniziativa mirante ad ottenere il rapido ritiro iracheno dal Kuwait nel rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite, l'immediata cessazione delle attività militari nel Golfo e in particolare ad impegnarsi affinché ogni soluzione venga formulata esclusivamente nell'ambito delle Nazioni Unite, favorendo le ipotesi di realizzazione del piano proposto dal presidente Gorbaciov;

a invitare i governi della coalizione anti-irakena a non effettuare bombardamenti sulle città irakene per risparmiare innocenti vittime civili e consentire il soccorso e la cura dei feriti;

ad applicare le decisioni delle Nazioni Unite anche per questi aspetti che garantiscano il rispetto dei diritti umanitari per le popolazioni civili coinvolte nel conflitto e ad applicare inoltre le decisioni e gli obblighi di solidarietà internazionale per il soccorso ai rifugiati;

ad informare costantemente il Parlamento degli sviluppi della crisi sottoponendo al voto parlamentare ogni decisione che modifichi l'impegno italiano nella guerra.

(6-00168)

«Scalia, Tiezzi, Masina, Ciccio-messere, Procacci, Russo Franco, Donati, Andreani, Andreis, Bassi Montanari, Capanna, Cecchetto Coco, Ceruti, Cima, Lanzinger, Mattioli, Ronchi, Salvoldi, Tamino, Becchi, Balbo, Cerderna, Diaz».

Qual è il parere del Governo sulle risoluzioni presentate?

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei notare preliminarmente che non esiste alcuna risoluzione per la quale Saddam Hussein non debba restituire il Kuwait alla sua indipendenza: questa è una constatazione, a mio avviso, importante.

Per quanto riguarda le singole risoluzioni presentate, è chiaro che ciascuna di esse contiene alcune affermazioni condivisibili ed altre non condivisibili; credo però che nel quadro delle dichiarazioni da me rese ieri e stamane vi sia una risposta implicita ai singoli problemi. La mia conclusione sarà di pregare l'Assemblea di approvare la risoluzione presentata dai gruppi di maggioranza, anche se desidero rilevare che ciò non vuol dire che non vi sia apprezzamento per alcune delle affermazioni contenute negli altri documenti, e di pregare i presentatori delle altre risoluzioni di ritirarle, per evitare che vi possa essere un voto contrario della Camera.

Ad esempio, la risoluzione Servello ed altri n. 6-00161 (*nuova formulazione*) fa riferimento alle iniziative che deve assumere la Comunità europea per appoggiare le risoluzioni dell'ONU e per affrontare l'inizio dei problemi dell'area mediorientale: si tratta di un'affermazione molto condivisibile. Io mi riferisco sempre ad alcune parti dei dispositivi dei documenti presentati, visto che ognuno struttura la premesse secondo esigenze ed opinioni diverse; ma sotto questo aspetto non vi sono ostacoli, anche se ribadisco che chiederò all'Assemblea, per chiarezza, di approvare solo una risoluzione.

La risoluzione Calderisi ed altri n. 6-00162, sottoscritta anche dagli onorevoli Ciccardini e Battistuzzi, nonché da altri parlamentari, auspica che la Comunità europea, che non a caso tra l'altro ha accentuato nelle sue ultime riunioni l'importanza della cooperazione politica, si faccia carico unitariamente anche di questi problemi, ai quali dedicare una seduta specifica del Consiglio europeo. Si tratta di una proposta che deve essere rivolta a chi ha la presidenza di turno della Comunità, ma lo spirito che la informa deve ritenersi positivo e condivisibile. La Comunità deve cercare il più possibile di affrontare questi problemi in modo organico e con la coerenza delle sue strutture di cooperazione politica.

La risoluzione Franco Russo ed altri n. 6-00163 contiene osservazioni comuni praticamente a tutti i documenti presentati: si considera positivamente l'iniziativa sovietica, con la quale ci si sforza di risolvere la crisi del Golfo, come base di una discussione tuttora in corso. Ciò al fine di chiarire tutta una serie di punti determinanti per il ritiro immediato senza condizioni (come inizio) e in tempi brevissimi (come completamento) dell'Iraq dal Kuwait. Sotto questo aspetto, la parte della risoluzione concernente l'appoggio agli sforzi intrapresi dal Governo sovietico non mi trova su posizioni difformi.

Per quanto riguarda la risoluzione La Valle ed altri n. 6-00164, a parte la lunga premessa, non condivido la proposta di deliberare la cessazione unilaterale delle

ostilità da parte dell'Italia, perché mi pare si vada al di là di quello che è un ragionevole comportamento. Credo che mai come in questo momento sia necessaria la compattezza degli alleati e la nostra lealtà ad essa ci permette di avere un peso — che non avremmo certamente se assumessimo iniziative particolari e individuali — nei confronti degli alleati stessi.

Chiedo invece — ripeto — che la Camera esprima il proprio voto favorevole sulla risoluzione Gava ed altri n. 6-00165, così da dare pieno sostegno all'azione del Governo e alle dichiarazioni da me rese ieri e questa mattina.

In riferimento alla risoluzione Occhetto ed altri n. 6-00166, dal punto di vista concettuale non ho obiezioni per la parte relativa al dispositivo, che intende favorire in ogni senso la costruzione di un'intesa sulla base del colloquio intercorso nella capitale sovietica e chiede l'intervento immediato dell'ONU per fissare uno scadenziario. Tuttavia, proprio per le ragioni poc'anzi esposte e poiché ogni risoluzione si esprime in una complessità organica, vorrei pregare — lo ribadisco e lo ripeterò anche per le successive risoluzioni — i presentatori di non insistere per la votazione dei loro documenti. Credo, infatti, che sarebbe un errore rischiare di vedere respinti anche alcuni punti su cui sostanzialmente non vi è diffinità di opinione.

La risoluzione Andreis ed altri n. 6-00167 richiama il problema importante dei curdi, su cui io stesso ieri ho riconosciuto che forse abbiamo commesso un peccato collettivo di omissione in qualità di Comunità europea, e cioè di non avervi prestato sufficiente attenzione. Posso però dire che tale questione si iscrive nella lista dei problemi che ora dobbiamo «curare» con molto più attenzione. Anche in questo caso — come ho già detto — non ritengo però opportuno votare questo documento e dividersi con una votazione negativa.

Infine, per quanto riguarda la risoluzione Scalia ed altri n. 6-00168, pur condividendo la richiesta di appoggio all'iniziativa sovietica e il rispetto dei diritti umani, vi sono però modi di interpretare la conduzione delle operazioni militari che in

questo momento esulano dalla nostra decisione, come componenti della forza alleata. La loro conclusione deve passare attraverso la strada maestra, e cioè l'accettazione da parte di Saddam Hussein delle condizioni poste dall'ONU.

In sostanza, chiedo alla Camera di votare a favore della risoluzione Gava ed altri n. 6-00165, presentata dai gruppi di maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto delle risoluzioni presentate.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi d'Amato. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, desidero anzitutto esprimere la mia adesione alla risoluzione Russo Franco n. 6-00163. Non ritengo invece di poter condividere la risoluzione Gava n. 6-00165, presentata dalla maggioranza, che ha creduto di ricompattarsi in un certo modo dopo lo strappo avvenuto al Senato.

I contrasti esistenti all'interno della maggioranza, nonostante tutto, rimangono. Non c'è dubbio che, dopo il «sì» di Saddam Hussein, che è risultato estremamente ambiguo dal discorso pronunciato alla radio, si sia messa in moto, forse per l'ultima volta, la macchina di un tentativo di pace che, troppe volte nei mesi passati e fino al 17 gennaio scorso, avevamo creduto efficiente; essa, invece, si è rivelata incapace di produrre effetti positivi.

Ormai Gorbaciov ha parlato a Bush, ma la parola definitiva spetta proprio al presidente degli Stati Uniti. Ho l'impressione che questi si trovi in una situazione di estremo imbarazzo: non è facile, infatti, rifiutare un'offerta di pace ragionevole come quella del presidente sovietico, ma nello stesso tempo egli vuole continuare nella sua linea di intransigenza e di oltranzismo militare; una linea che porta alle conseguenze tragiche che ben conosciamo, con i bombardamenti a tappeto che distruggono l'Iraq e minacciano sempre più la popolazione inerme ed innocente.

Il Governo italiano avrebbe potuto svolgere un ruolo attivo che invece non ha

svolto. Questo è il motivo che mi impedisce di aderire a quello che è stato un tentativo direi quasi di mutamento *in extremis* della linea dell'esecutivo; un tentativo che l'onorevole Andreotti ha compiuto con una certa dose di pentitismo. Al Senato egli è sembrato librarsi in una sfera più alta, rompendo con la linea eccessivamente zelante e «belante» che il Governo italiano aveva seguito nei confronti dell'alleato americano. Se non che, dopo lo strappo, il Presidente del Consiglio è apparso pentito, e ieri ha fatto un passo indietro (Lenin avrebbe detto un passo in avanti e due indietro; ma io, trattandosi di un pentito illustre, gli faccio uno sconto di pena, e dico un passo in avanti ed uno indietro).

Riconosco, signor Presidente del Consiglio, che vi è da parte del Governo italiano la volontà di chiudere tutta la vicenda con una soluzione di pace. Ma che cosa fa di concreto il Governo italiano per favorire questa soluzione?

Lo stesso Gorbaciov è in difficoltà perché, più che proporre il suo piano, più che parlarne con Bush, più che cercare di non far spezzare questo ultimo esile filo, non può fare, o meglio, potrebbe fare qualcosa solo tornando alla linea dura dei suoi predecessori stalinisti, e quindi intimando agli Stati Uniti di fermarsi. Ma io non so se il presidente sovietico possa e voglia compiere un tentativo così estremo e gravido poi di altre conseguenze, dal momento che ha inaugurato una linea di collaborazione.

Qualcuno dice (anche sui più autorevoli giornali americani) che la guerra fredda è ormai tornata di moda, che è finita la fase della collaborazione. Io oso ancora sperare che non sia irrimediabilmente compromessa la via della collaborazione. Però, se il presidente sovietico non può arrivare a una simile intimidazione nei confronti di Bush e se Bush è animato dal proposito di chiudere una volta per sempre la partita con Saddam Hussein liquidando lui, il regime e il ruolo dell'Iraq nel mondo arabo, allora francamente non vedo quali speranze di riuscita abbia il piano di pace di Gorbaciov (che io — ripeto — sottoscrivo con tutto il cuore).

È mancata dunque ancora una volta l'iniziativa italiana. Tra l'altro, il presidente americano ha fatto sapere che avrebbe avuto bisogno di consultare gli alleati. Io non so se sia stato consultato l'alleato italiano; non so se l'abbia fatto personalmente il presidente Bush o il segretario di stato. C'è però un aspetto che oggi ci deve particolarmente far riflettere. Negli otto punti del piano di Gorbaciov si fa richiamo anche a un ruolo di controllo che sarà affidato, sotto l'egida dell'ONU, ai paesi non coinvolti nel conflitto.

Ebbene, onorevole Presidente del Consiglio, da ciò discende una considerazione semplice ma molto chiara: se l'Italia non si fosse lasciata coinvolgere in questa avventura di guerra, oggi avrebbe avuto un duplice ruolo da svolgere: da un lato, avrebbe dovuto premere con voce autorevole e credibile sugli Stati Uniti affinché finisse questa tragica guerra, dall'altro avrebbe potuto garantire, proprio per la credibilità della sua linea, una presenza decisiva nella fase di controllo del compromesso che io mi auguro venga raggiunto.

Invece l'Italia ha voluto cacciarsi in un'avventura senza ritorno. E che cosa può fare oggi il Presidente del Consiglio se non dire che aderisce al piano Gorbaciov e fermarsi ad un semplice auspicio? Mi pare che oltre questo il Presidente del Consiglio non possa andare. Ma intanto noi siamo stati coinvolti e abbiamo compromesso anche il ruolo di apertura verso il mondo arabo che ci aveva caratterizzati in tutti questi anni. E voglio ricordare che proprio l'attuale Presidente del Consiglio e l'onorevole Craxi, per la famosa storia di Sigonella, quasi corsero il rischio di dichiarare guerra agli Stati Uniti. Invece adesso i B-52 che poi scaricano le bombe in mare non riescono ad atterrare a Sigonella e atterrano a punta Raisi, mentre a Sigonella il ministro della difesa si incontra con il suo omologo americano.

Dunque la nostra volontà di pace è chiara, ma non lo è altrettanto quella del Governo, che si è cacciato nell'avventura e che oggi cerca in qualche modo, arrampicandosi sugli specchi, di dare credibilità a questa sua adesione puramente formale al

piano di pace del presidente sovietico Gorbaciov (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fagni. Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, ieri lei nella sua comunicazione ha parlato di brutalità del conflitto armato e dei costi umani e materiali inflitti alle popolazioni coinvolte, aggiungendo però che il tutto è stato inevitabile.

Sulla inevitabilità di questa guerra si è discusso e si continuerà a discutere. Ci si chiede, soprattutto, se l'assunto del Papa «pace nella giustizia» — ed io non vorrei essere accusata di papismo per questa citazione — da lei ieri ripetuto si invererà, e cioè se le condizioni di giustizia in molte parti del mondo, compreso quindi il Medio Oriente, verranno davvero rese possibili.

Quanto è accaduto e sta accadendo in queste ore può essere la prova, la cartina di tornasole di una opzione vera, che non sia solo dichiarata ma anche praticata. È allora importante che il Parlamento e il Governo di questo paese continuino negli sforzi noti e non noti — per riprendere la sua affermazione, signor Presidente — così da allargare lo spiraglio che può consentire la ripresa di un dialogo ampio per costruire le condizioni perché la pace sia possibile e duratura.

Purtroppo spesso gli atti tradiscono le intenzioni e viceversa, anche perché i mezzi necessari invocati nella risoluzione n. 678 dell'ONU appaiono ormai e purtroppo in parte sono ancora per molti quelli di una guerra che si concluda con una vittoria militare, costi quel che costi.

Nella risoluzione a prima firma La Valle, della quale siamo cofirmatari, si chiede che l'Italia compia ogni ulteriore sforzo perché quella brutalità di cui lei, signor Presidente del Consiglio, ha parlato ieri ed oggi e quei costi umani e materiali non assumano una dimensione devastante, al punto che la conseguenza non avrebbe soltanto la rimozione di un presidente autoritario, criminale e così nega-

tivo, come figura e come ruolo, qual è Saddam Hussein, che non è solo colpevole di questa guerra, a nostro avviso, ma anche della volontà e di atti conseguenti di annientamento del popolo curdo. Il rischio è di distruggere un territorio, una cultura, e di annientare un popolo il quale sopporta da solo il peso più grave di questo conflitto.

Ecco allora che ci sembra sarebbe possibile esprimere una volontà anche unilaterale per favorire il raggiungimento dell'obiettivo pace che sta a cuore alla maggior parte della gente di tutto il mondo che ha manifestato e continua a manifestare. Non si tratta dunque di cessare il fuoco al più presto, ma subito.

Certo, muovere tante forze e tanti mezzi militari per penetrare nel territorio iracheno ed iniziare così la grande offensiva terrestre — che persino l'americano Luttwak sconsigliava — mentre si attendeva l'esito della proposta sovietica, non è stato un elemento che ha deposto a favore di una volontà di pace che si traduce in pratica di pace.

Quando da una parte si chiede il ritiro, l'annullamento dell'annessione del Kuwait, il rispetto dell'integrità territoriale dell'Iraq, indipendentemente dal fatto che abbiamo a che fare con un dittatore criminale, dall'altra non si può opporre soltanto la necessità di chiedere l'annientamento e la testa di Saddam. Ricordiamoci, visto che è stata citata più volte, quanta crudele aggressività manifestarono i due dittatori ormai vinti, ma determinati ad illudere fino in fondo le popolazioni stremate coinvolte nell'ultimo conflitto mondiale!

Noi crediamo che vi sia bisogno, signor Presidente, onorevoli colleghi, di ricostruire e consolidare una cultura della pace che si sostituisca ad una cultura basata sulla legge del più forte e che quindi difficilmente si può coniugare con la giustizia.

La risoluzione La Valle n. 6-00164 più delle altre tende a far sì che si possa ancora sperare nella pace senza porre scadenze di giorni o di ore. Certo, ci sono voluti due giorni per occupare il Kuwait, ma nei mesi successivi sono state costruite fortifica-

zioni ed è stata raggruppata una quantità di mezzi tale che per il ritiro non saranno certo sufficienti tre o quattro giorni. Ma anche la guerra di Israele durò sei giorni, eppure in vent'anni non si è ancora riusciti a liberare le terre che furono allora occupate.

Ieri qualcuno ha detto, in televisione, che per la pace sono stati fatti molti appelli da parte di uomini di cultura, di politici, da parte di movimenti e persino da parte di suore, ma nessun appello è stato firmato da economisti. E lei, signor Presidente della Camera, poc'anzi — anche se con un breve accenno — ha detto che le questioni economiche prevalgono su quelle, cruciali e importanti, di cui stiamo discutendo da ieri. Forse non è difficile capire il motivo. Ma se quello che pensiamo in molti e che molti hanno detto essere vero, cioè che lo sforzo per perseguire lo scopo dev'essere aumentato perché la strada è stretta ed è piena di ostacoli allora bisogna che il fuoco cessi immediatamente, dopo di che potranno avere inizio tutte le trattative negoziali.

Vorrei concludere, signor Presidente, dicendo che noi voteremo a favore della risoluzione La Valle ed altri n. 6-00164. Non faremo tuttavia mancare la nostra adesione alle altre risoluzioni in cui rileviamo esserci un'eccessiva cautela e, in qualche caso, anche insufficienza e parzialità. Esse, infatti, tendono a prendere tempo nonostante il carattere di urgenza della situazione, anche alla luce degli ultimi avvenimenti e dei prossimi, attesi con trepidazione e speranza (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-ex PCI, comunista-PDS, della sinistra indipendente e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnaboldi. Ne ha facoltà.

PATRIZIA ARNABOLDI. Signor Presidente, siamo giunti — come per un segno del destino — alla conclusione di questo dibattito parlamentare quando il gioco, per fortuna positivo, della diplomazia internazionale e l'accettazione del piano

Gorbaciov da parte del dittatore Saddam Hussein pare siano andati in porto.

Lo sforzo che abbiamo compiuto in questi giorni e la testardagine con cui abbiamo chiesto che si giungesse ad un dibattito in Parlamento sono stati determinati dalla gravità dei fatti accaduti e che speriamo non continuino negli stessi modi e negli stessi termini dei giorni passati.

Se lo stesso regime dell'Iraq ha ammesso che ci sono stati finora ventimila morti, è un segno che i lutti, il disastro e la distruzione, non solo in Iraq ma anche nei paesi vicini, causati dalle «operazioni di polizia» condotte dalle forze alleate sono stati assai pesanti.

Siamo dunque giunti a questo momento decisivo; e proprio perché esso è tale, crediamo che il nostro paese e il nostro Governo debbano svolgere un'azione determinante nella costruzione di una pace che sia duratura e che non abbia come unico segno la sconfitta dell'Iraq.

Riteniamo che l'Italia debba promuovere immediatamente un'azione diplomatica all'interno di questa vicenda, sulla base del piano Gorbaciov accettato da Saddam, ma respinto da Bush. Questo lo dobbiamo dire: piano respinto e non voluto, fino all'ultimo, da Bush!

Crediamo che con questo piano si possa dimostrare che la soluzione non deve essere quella di distruggere l'Iraq o di annientare completamente Saddam Hussein, ma quella di trovare un percorso idoneo a risolvere sia i problemi che sconvolgono e travagliano il mondo arabo, sia i problemi legati ai grossi interessi commerciali ed economici, anche dei paesi occidentali, in quella zona del mondo. Se ritenessimo che la pace è rappresentata dalla sconfitta militare del più «cattivo» in un certo momento, non faremmo opera di pace, ma di valorizzazione della guerra e della violenza come soli strumenti capaci di piegare gli altri.

Penso, invece, che il Governo ed il Parlamento italiani debbano svolgere un'azione determinante sulla via della pace, che è la sola strada percorribile: una soluzione che dia spazio ai bisogni concreti e all'autodeterminazione dei popoli. Da una

sconfitta militare, infatti, nasce soltanto il desiderio, la volontà di ribalterla in un altro momento, senza che siano stati risolti i problemi e le contraddizioni esistenti.

Con forza e con determinazione, con quella caparbia, testardagine e tenacia alla quale faceva riferimento il Presidente del Consiglio all'inizio del suo discorso, pensiamo che l'azione del Governo italiano non debba consistere nel ritirarsi unilateralmente da uno schieramento di alleanze, bensì nel giocare un ruolo propulsivo tra gli alleati, rinunciando ad essere quello che siamo stati sinora. Dobbiamo dirlo con chiarezza: non è stata l'ONU con le sue strutture a guidare la spedizione in Iraq ed in Kuwait, bensì le scelte e la volontà cogenti di un solo paese, il più forte, cioè gli Stati Uniti, che tramite la parola di Bush hanno determinato il comportamento del nostro e degli altri eserciti sul suolo arabo.

Noi vogliamo quindi che l'Italia, nell'individuare questo percorso di pace, sappia anche spronare gli altri, per far sì che sia la comunità internazionale a determinare il comportamento degli alleati, e non degli Stati Uniti. Tutti infatti devono stare ai loro ordini in questa guerra; e guerra è stata: non nascondiamoci dietro foglie di fico! Le immagini dei morti che i mezzi di comunicazione, sia di Stato che privati, ci hanno mostrato sono vere e proprie immagini di guerra che ricordano in parte quelle dei campi di sterminio nazisti.

Nel percorrere questa strada di pace, la prima tappa è sicuramente quella della questione palestinese; non lo dico perché siamo — e lo siamo! — particolarmente affezionati e legati ai palestinesi. Credo che il Presidente del Consiglio conosca bene la situazione: chi ha avuto modo come me di recarsi a Gerusalemme ha potuto constatare che è una città divisa in due, al punto che si passa una vera e propria frontiera per andare dalla parte israeliana a quella palestinese, dove la diversità delle condizioni di vita, l'oppressione sono talmente evidenti e palpabili da non poter sfuggire a nessuno.

Non si può permettere che si protragga ulteriormente una simile situazione. Ab-

biamo il dovere civile e morale, in nome della democrazia di cui tanto ci vantiamo (e magari bisognerebbe andare a verificare fino a che punto esista nei paesi occidentali!) di lavorare affinché un popolo veda soddisfatto il diritto alla sua terra.

Questo vale innanzitutto per il popolo palestinese e per quello curdo, la cui situazione, che abbiamo spesso dimenticato e forse cercato di rimuovere, trattandosi di una tragedia di difficile soluzione per l'implicazione di Stati diversi e per i problemi di confine che pone, ci è stata ricordata da immagini agghiaccianti.

Ritengo quindi che il Governo italiano debba affrontare questi problemi essenziali in sede ONU e di Comunità europea, se vuole veramente la pace, al di là delle affermazioni di principio.

Governo e Parlamento devono inoltre adoperarsi fin da ora perché cessi il traffico d'armi e siano effettuati gli opportuni controlli in tal senso. Occorre infatti rilevare in questa sede che l'Italia, come la Germania, l'Inghilterra, la Francia ed altri paesi, ha armato Saddam Hussein, perché le armi usate contro la cosiddetta operazione di polizia internazionale contro gli eserciti alleati, sono state vendute da noi.

Si è pacifisti, si è dalla parte della pace se non ci si nasconde dietro le parole e si adottano azioni conseguenti fino in fondo: ciò vuol dire ricercare la possibilità di risolvere i problemi politici e di democrazia esistenti, senza il ricorso alle armi, nel rispetto della piena autodeterminazione dei popoli.

Il piano Gorbaciov deve essere applicato dal momento del cessate il fuoco, perché se nei due giorni destinati all'evacuazione del Kuwait dovesse continuare la guerra guerreggiata, la situazione diventerebbe assai pericolosa e le speranze di pace rischierebbero di non concretizzarsi mai.

Su tali questioni chiedo al Governo di pronunciarsi.

Per quanto riguarda le risoluzioni presentate...

PRESIDENTE. Onorevole Arnaboldi, il tempo a sua disposizione è già scaduto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PATRIZIA ARNABOLDI. Voteremo la nostra risoluzione e quelle che contengono parti che rispondono alle posizioni da noi espresse.

Le comunicazioni del Governo pongono delle premesse, dicono, descrivono: peccato però che non se ne traggano fino in fondo le opportune conseguenze, in nome della prudenza e del fronte degli alleati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, dopo quattro legislature il Governo sembra finalmente riconoscere l'insensatezza delle politiche di esportazione di armamenti e di tecnologia militare ai paesi in via di sviluppo, in particolare a quelli retti da regimi dittatoriali.

L'esportazione delle armi non equivale a quella dei prodotti ortofrutticoli, ma c'è voluta questa orribile guerra scatenata dall'Iraq, nella quale le forze armate irachene usano armi e tecnologie militari fornite dai paesi occidentali, per prendere atto dell'insensatezza delle nostre democrazie di aver armato dittature come quella di Saddam Hussein, di Barre e di Mengistu, per fare solo alcuni esempi.

Occorre ora un'iniziativa, un apposito dibattito parlamentare, signor Presidente del Consiglio, sul problema delle armi, non solo per l'*export* italiano, ma al fine di discutere le concrete iniziative da adottare a livello internazionale per una regolamentazione di questa attività.

Prendiamo atto con soddisfazione che una mozione in tal senso è stata oggi depositata (speriamo sia presto discussa) a firma di molti deputati di tutti i gruppi, tra i quali figurano i colleghi Bonino, Piccoli, Boniver, Napoletano, Del Pennino, Battistuzzi, Lanzinger e tanti altri. Ritengo si tratti di un atto di estrema importanza.

Molte altre sono le ragioni che i radicali vedono purtroppo confermate dai fatti di questa guerra: si di esse vi abbiamo parlato fino alla noia in Parlamento, presentando, signor Presidente del Consiglio, 77 documenti sulle sole questioni attinenti all'Iraq.

Altri nostri documenti riguardano il problema della carenza di Europa, quello dei diritti umani e dell'affermazione della democrazia, intesi come uniche strade attraverso le quali costruire la pace, la sicurezza e risolvere la questione della fame nel mondo. Questi sono degli indirizzi precisi sui quali, signor Presidente del Consiglio, chiediamo un cambiamento politico perché ci apprestiamo a sostenere la linea del Governo, che è giustamente di attenzione e di sostegno verso ogni tentazione di soluzione negoziale del conflitto, nel rispetto più assoluto ed intransigente delle risoluzioni delle Nazioni Unite. Riteniamo però necessario chiederle la fissazione di alcuni indirizzi e principi saldi, determinati, nella direzione della creazione di un nuovo ordine internazionale fondato su valori diversi da quelli che si sono fin qui affermati: mi riferisco sia ai problemi che ho poc'anzi citato, sia a quello di una diversa attenzione verso Israele — al quale va la nostra solidarietà — e il Sudafrica. Si tratta infatti di paesi situati in regioni ad altissima tensione e retti da regimi di democrazia politica.

Si rende pertanto necessario ricordare quali sono stati finora i limiti del nostro paese, come di quelli occidentali ed europei, i quali si sono lanciati in avventure affaristiche esportando di tutto fuorché i valori della democrazia e del diritto. L'occidente, l'Europa e l'Italia non hanno mai legato i propri criteri di cooperazione allo sviluppo, all'affermazione dei diritti umani e al rispetto delle democrazie dei paesi del sud del mondo.

Vorrei inoltre sottolineare, onorevole Andreotti, che stiamo subendo in questo momento le conseguenze di un drammatico vuoto dell'Europa, che vengono scontate durante la vicenda del Golfo, come in altre. Per quanto riguarda questo punto, signor Presidente del Consiglio, mi auguro che venga approvata la risoluzione che abbiamo presentato, perché crediamo che sul problema dell'Europa sia necessario assumere un impegno finalizzato alla ripresa del cammino dell'unione politica europea, interrottosi proprio di fronte alle vicende del Golfo, per far sì che gli Stati Uniti d'Europa di domani possano com-

pensare — ovviamente in armonia con la necessaria crescita delle Nazioni Unite — quel vuoto che, altrimenti, verrebbe riempito dagli Stati Uniti d'America.

In questo senso, abbiamo riproposto la risoluzione già presentata pochi giorni fa in Commissione ed un'altra in cui impegniamo il Governo, anche nella sua qualità di membro della *troika* comunitaria, a promuovere, o comunque a chiedere pubblicamente (anche appellandosi al Parlamento di Strasburgo, alla Commissione e all'opinione pubblica europea), la convocazione straordinaria del Consiglio d'Europa, affinché siano i capi di governo dei dodici paesi, nell'ambito della responsabilità istituzionale della Comunità, ad assumersi formalmente nei confronti dell'Europa e dei paesi la responsabilità delle scelte effettuate.

Siamo convinti, a maggior ragione in una fase delicata come quella che stiamo vivendo, del fatto che sia necessario pervenire ad un atto unitario dei governi europei di fronte all'opinione pubblica del continente e di tutto il mondo.

Per quanto riguarda il problema della democrazia, signor Presidente, ho ricordato i numerosi documenti presentati dai parlamentari del mio gruppo. Ricordo che in tali documenti abbiamo ripetuto fino alla noia che una soluzione per la pace e la sicurezza può essere trovata soltanto se ci appelliamo alle ragioni della democrazia e alla democrazia politica: riteniamo infatti che la costruzione della pace e della sicurezza non possano dipendere da altri elementi. Infatti, non abbiamo mai avuto l'illusione che rivoluzioni nazionali o violenze giuste o giustificate avrebbero potuto risolvere i problemi di governo e di sviluppo dei paesi del sud del mondo. Ci è sembrato, invece, di riscontrare ogni volta il contrario.

Avete parlato infatti di un regime democratico che non dovrebbe essere adatto per i paesi del terzo mondo e per quelli arabi, affermando così una concezione razzista. Noi riteniamo, invece, che, anche per quanto riguarda la conferenza da svolgere sul Medio Oriente, la nostra posizione debba essere basata in primo luogo sul problema dell'affermazione dei diritti

umani e della democrazia in tutta quell'area geografica.

Signor Presidente del Consiglio, mi pare di poter considerare che stia tornando di drammatica attualità in questo l'ammonizione di Altiero Spinelli secondo la quale: «O l'Europa fa fronte alle sue responsabilità nazionale, unificandosi volontariamente, oppure di volta in volta è costretta ad unirsi nella soggezione verso l'iniziativa americana».

Le rivolte antiamericane, le dissociazioni autonomistiche, gli opportunismi pseudoneutralisti, le stesse marce per la pace sono solo una delle espressioni di questa impotenza e di questa obbligata situazione di subalternità.

E allora noi vi riproponiamo con ostinazione una lotta per interrompere innanzitutto questa vacanza di responsabilità dei governi europei, per costruire una credibile unità e presenza comunitaria nell'Europa, un impegno per fermare il complesso militare ed industriale del commercio e delle forniture belliche e per mettere al bando le armi chimiche, batteriologiche e nucleari. Vi poniamo il problema di inserire con chiarezza al centro di questo difficile processo, per affermare un nuovo diritto internazionale, l'affermazione del diritto della democrazia e dei diritti umani e l'immediata ripresa degli sforzi di cooperazione allo sviluppo e di lotta allo sterminio per fame nel mondo da parte di tutti gli stati che vogliano assicurare il rispetto di questi diritti fondamentali, cominciando da quello elementare alla vita nei paesi più poveri del terzo mondo.

Questi ci appaiono i punti sui quali, al di là di divisioni che sono intercorse e che ci auguriamo non intervengano in occasione del prossimo voto, è necessario riprendere subito il dialogo e trovare convergenza di intenti e di obiettivi politici, per non limitarci ad invocare la pace e ritrovarci poi a protestare impotenti contro la guerra, cercando di costruire davvero quella pace e creandone le condizioni (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Altissimo. Ne ha facoltà.

RENATO ALTISSIMO. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, fatti nuovi ed importanti sono intervenuti nelle ultime ore; in primo luogo, il discorso arrogante e contraddittorio del presidente Saddam Hussein, che nella sua solita equivocità poteva apparire come un rifiuto delle risoluzioni delle Nazioni Unite ed in sostanza della proposta di Gorbaciov, oppure una strumentale copertura a quello che il suo ministro degli esteri avrebbe detto a Mosca poche ore dopo.

In secondo luogo, vi sono state le dichiarazioni di Tarek Aziz a Mosca, con l'apparente accettazione delle risoluzioni dell'ONU, ma ancora accompagnata da condizioni che a tutt'oggi — e per la conoscenza che ne abbiamo — sono difficili da valutare. Se si dimostrerà nelle prossime ore che il ministro degli esteri ha espresso posizioni non personali ma che coinvolgono tutto il governo iracheno ed il suo presidente, in un ripudio della folle linea fino ad oggi seguita, valuteremo positivamente questo passaggio.

L'indirizzo seguito fino ad oggi dal Parlamento e dal Governo era ispirato a due principi: l'accoglimento senza condizioni delle risoluzioni delle Nazioni Unite, quale presupposto per una giusta pace e, in secondo luogo, il considerare la coesione, lo strumento essenziale per il raggiungimento dei fini di cui sopra; coesione da attuarsi mediante una continua consultazione fra i paesi che hanno votato le risoluzioni delle Nazioni Unite, in particolare quelli che hanno dato applicazione alla risoluzione n. 678.

In questa linea, le prossime ore — come ha detto il Presidente del Consiglio nella sua replica — dovranno essere dedicate all'approfondimento ed al coordinamento di una risposta comune della coalizione tendente a verificare la veridicità, la praticabilità e la coerenza con le risoluzioni dell'ONU di quanto emerso nel continuo susseguirsi di notizie.

Diamo atto con soddisfazione all'onorevole Andreotti di aver tracciato con grande

precisione, ed in modo tale da non lasciare alcun dubbio, la linea del Governo sui vari passaggi di questa delicata vicenda; una linea che si iscrive perfettamente nel solco di quanto l'Italia ha già detto e fatto durante e dopo l'invasione del Kuwait.

Per ristabilire lo *ius gentium* violato dall'Iraq senza alcun alibi il 2 agosto scorso, la comunità internazionale, attraverso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, giunse a predisporre una risposta flessibile e graduale. Lo sbocco del 16 gennaio era solo l'ultimo di una serie di interventi sanzionatori, tutti previsti dalla carta delle Nazioni Unite, con i quali si è cercato di ridurre alla ragione ed al rispetto del diritto internazionale il governo di Bagdad. Di questa scala sono stati saliti senza precipitazioni e con grande cautela tutti gli scalini: prima ricorrendo alla risoluzione di condanna, poi passando all'*embargo*, all'*ultimatum* ed infine all'estremo appello a ritornare sui suoi passi rivolto all'Iraq dal segretario delle Nazioni Unite.

Di fronte alle chiusure, alle minacce ed ai proclami deliranti non è restata altra via che la piena attuazione della risoluzione n. 678, autorizzando gli Stati membri all'uso della forza.

Man mano che il conflitto procedeva si è continuato a lavorare incessantemente sul piano diplomatico, affinché il Governo iracheno recedesse dai suoi propositi espansionistici e mettesse fine, senza proporre condizione alcuna, all'invasione del Kuwait.

Non possiamo nasconderle, signor Presidente del Consiglio, che siamo amareggiati per il fatto che, in un momento decisivo come questo, vi sia chi giochi con i sentimenti di pietà, con l'orrore per la guerra e con la speranza di vederla finire al più presto. Allo stesso modo, non possiamo condividere i tentativi di proporsi come l'unica garanzia del rispetto integrale di quanto già deciso e non messo in discussione da alcuno. In queste circostanze il senso di responsabilità deve fare premio su ogni forma di protagonismo e sugli interessi di parte.

Siamo pertanto convinti che non resti altra strada che quella di proseguire con

tutti gli strumenti necessari per raggiungere lo scopo di liberare il Kuwait. Successivamente, come il Presidente del Consiglio ha cominciato a delineare, si dovrà lavorare per creare condizioni tali da garantire in quella tormentata area la pacifica e cooperante convivenza tra popoli e Stati da troppo tempo in guerra tra di loro. Mi riferisco ad un equilibrio che si fondi sul diritto all'esistenza e all'autodeterminazione e che abbia come presupposto irrinunciabile quello della garanzia reciproca alla sicurezza ed alla pace.

Sarà un processo lungo e complesso, che dovrà avviarsi con la ricerca di interlocutori credibili in rappresentanza del popolo palestinese, dopo aver preso atto che tra le prime vittime di questa guerra non può non annoverarsi la credibilità dell'OLP, unica alleata del tiranno iracheno. Questo processo indurrà i paesi arabi e più ancora Israele — forte oggi della considerazione del mondo per il senso di responsabilità ed il coraggio dimostrati — a ricercare le possibili vie per un nuovo ordine nella regione, fondato sul diritto e sulla cooperazione.

Su queste posizioni, signor Presidente del Consiglio, il Governo avrà l'appoggio reale e non strumentale del gruppo liberale, convinti che giustizia e pace siano termini non scindibili (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciampaglia. Ne ha facoltà.

ALBERTO CIAMPAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, ci accingiamo a concludere l'odierno dibattito in un momento di grande attesa, caratterizzato da posizioni contrastanti: quella del dittatore iracheno, che è tornato a parlare con il vecchio linguaggio di minacce al mondo arabo ed agli alleati, e quella da ricondursi all'iniziativa sovietica di individuazione di una base di partenza per portare avanti la pace nel Medio Oriente.

Vogliamo subito dire, però, che la pace che si va ricercando dovrà essere vera, non

precaria; guai se dovessimo accedere a posizioni che possano in qualche modo rimettere in movimento nei prossimi mesi o anni il quadro di incertezza e di difficoltà nello scacchiere mediorientale.

Le difficoltà esistenti ci inducono ad affermare con chiarezza che concordiamo pienamente con l'azione svolta dal Governo nella vicenda, dettagliatamente sottoposta dal Presidente del Consiglio all'attenzione della Camera. I socialdemocratici manifestano il loro consenso all'atteggiamento assunto.

Vorrei fare un'altra considerazione. Nel tentativo di aprire uno spiraglio per far cessare le ostilità e raggiungere la pace, non vorremmo che emergesse la tendenza, evocata poc'anzi anche in quest'aula, di capovolgere le posizioni e le responsabilità del conflitto. Sarebbe assurdo, ingiusto, iniquo attribuirle agli alleati. Guai se cadessimo nella tentazione di considerare il rais iracheno quasi la vittima di una certa situazione. In questo momento il vero responsabile di tutte le atrocità, dei crimini commessi resta Saddam Hussein. Qualora nella proposta sovietica fossero poste eccessive condizioni ci troveremmo di fronte alla vanificazione delle risoluzioni dell'ONU, organismo che per la prima volta ha affrontato i problemi del Medio Oriente con coerenza, per permettere che in quello scacchiere si affermi effettivamente la pace.

Siamo dell'avviso che l'iniziativa moscovita debba essere seguita con attenzione, anche se, dopo le prime notizie apprese dai vari comunicati, sottolineiamo che quel tipo di ritiro delle forze irache dal Kuwait ci soddisfa solo parzialmente. Qualora, infatti si determinasse una precaria situazione di sicurezza, nei prossimi mesi ed anni, come ho detto poc'anzi, potrebbero manifestarsi ulteriori difficoltà, con continui conflitti in quell'area.

Auspichiamo che il ritiro delle forze irachene dal Kuwait avvenga in tempi brevissimi, con le dovute garanzie e senza condizioni. Tutti gli assetti futuri dovranno pertanto essere decisi dall'unica autorità politicamente competente: il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

L'abbandono del Kuwait da parte degli iracheni deve anche comportare il ritorno al potere del legittimo governo di quel paese. Guai se in questa occasione si creassero situazioni pericolose per una zona estremamente conflittuale qual è il Medio Oriente.

Signor Presidente, mi sia consentito far presente che in questo momento la politica della maggioranza deve essere chiara ed univoca. I socialdemocratici — e non per aprire una nuova polemica — non possono passare sotto silenzio quanto si è verificato al Senato durante il dibattito relativo allo stesso argomento. Mi riferisco alla dissociazione di un partito di Governo da un documento parlamentare che recava la firma dei gruppi della DC, del PSI, del PSDI e del PLI e che approvava senza condizioni l'operato del Governo.

Il PSDI è preoccupato per la credibilità della compagine governativa anche se oggi possiamo registrare con soddisfazione che la maggioranza ha ritrovato unità su un'unica risoluzione. Il PSDI ritiene indispensabile per la sua permanenza nella coalizione che non vi siano né malintesi né dissociazioni di responsabilità (come purtroppo si è verificato al Senato) su un aspetto centrale della vita del paese, quello concernente la politica estera.

Pertanto il gruppo socialdemocratico ha chiesto che nella risoluzione presentata dalla maggioranza fosse esplicito il riferimento al pieno sostegno all'azione del Governo. Il gruppo socialdemocratico ritiene che la ricomposizione della maggioranza sia stato un atto di responsabilità da parte di tutti e constata che la linea del Governo è stata fin qui coerente con gli impegni assunti davanti al Parlamento e in perfetta coerenza con le decisioni adottate dai paesi della coalizione. Su tale indirizzo noi esprimiamo piena approvazione nei confronti dell'operato del Governo.

Riteniamo che, qualora si possa raggiungere — come noi ci auguriamo — una pace effettiva e quindi la conclusione delle ostilità, debba essere effettivamente affrontato nello scacchiere mediorientale il problema della sistemazione di tutta l'area sotto l'egida delle Nazioni Unite.

A tale proposito, oltre all'esigenza di garantire l'esistenza dello Stato di Israele e il riconoscimento dei diritti degli arabi, si pone la questione del disarmo di quelle zone. Ritengo infatti che in questo momento qualunque pace venga conseguita senza prevedere il disarmo della regione non sarà effettiva.

Con tali intendimenti, signor Presidente, esprimiamo il nostro consenso nei confronti della risoluzione che esprime piena convinzione per l'azione del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, si è dunque aperta una prospettiva di pace. Il gruppo verde voterà a favore delle risoluzioni che in modo chiaro ed esplicito impegnano il Governo ad appoggiare in queste ore le iniziative diplomatiche volte a spalancare questo spiraglio e a consolidare le speranze di pace che milioni di persone esprimono in tutto il mondo, dal martoriato popolo iracheno, alle popolazioni di Israele, alla gente della Palestina che ha visto allontanarsi la prospettiva di una soluzione, al popolo dei Kuwait e a quello curdo.

È una speranza di pace che viene da quanti in Italia e negli altri paesi in guerra hanno i loro figli nella zona del Golfo esposti all'inutile strage.

Il primo punto di questa speranza è rappresentato dalla risposta irachena al piano del presidente Gorbaciov: il ritiro dal Kuwait senza condizioni.

In realtà — commentano alcuni — vi sono condizioni tali da rendere inaccettabili la proposta sovietica secondo quello che sembrava essere l'orientamento del presidente Bush, che si riserva però di consultare gli alleati. A tale proposito, signor Presidente del Consiglio, mi è parso di capire che l'Italia non sia stata ancora ascoltata direttamente.

La valutazione del piano Gorbaciov, che era stata già modificata tenendo conto delle osservazioni di Bush, e la congruità

delle formulazioni proposte a Mosca devono essere di competenza delle Nazioni Unite. È questa la grande occasione per consentire all'ONU di tornare in scena, definendo le modalità del ritiro iracheno e le prospettive di soluzione complessiva dei problemi.

La questione dei prigionieri, come anche lei, Presidente, ha sottolineato, è stata risolta. Il *linkage*, la pietra d'inciampo che — ricordiamolo — ha reso fino ad oggi impossibile ogni soluzione, non compare nel piano. Io credo che il mondo intero non comprenderebbe un massacro giocato sul filo di ventiquattro ore in più o in meno a disposizione del ritiro iracheno.

Su tutte le altre ipotesi relative alle modalità del ritiro, che non sono mai state dettagliate in nessuna risoluzione, è importante il ruolo del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che ha oggi la possibilità di bloccare il conflitto e di far rispettare le sue risoluzioni. È necessario ricondurre all'interno delle Nazioni Unite la gestione della crisi.

Nel perseguire ora, con la nostra risoluzione che si limita ad appoggiare l'iniziativa di pace, la più vasta e trasversale aggregazione di forze parlamentari non dimentichiamo i punti di partenza diversi nella valutazione di merito del conflitto. All'atto violento ed illegale di Saddam Hussein («l'infausta iniziativa», come ella l'ha definito) s'è risposto con una mobilitazione di forze militari da cui trasparivano altri intendimenti, non il ripristino della legalità violata: l'annientamento della forza militare irachena e l'abbattimento di Saddam.

Ciò ha portato allo stravolgimento degli intenti e della forma proposta dalla carta delle Nazioni Unite e, in Italia, allo stravolgimento degli inequivocabili intendimenti della Carta costituzionale, come nei giorni scorsi ricordava con limpida chiarezza uno dei padri costituenti, Giuseppe Dossetti un tempo deputato democristiano.

I problemi che in agosto e quando è iniziata la guerra erano alla base della tensione permangono irrisolti: mi riferisco, ad esempio, agli assetti politici della zona del Golfo ed alle questioni connesse al con-

trollo delle risorse energetiche. La guerra non ha fatto fare un passo avanti a tali problemi: anzi, ha reso più difficili i rapporti fra gli Stati e tra i governi e le rispettive popolazioni. La situazione non sarebbe certo migliore se, come qualcuno auspica, la guerra andasse avanti con la battaglia di terra sino alla distruzione completa della forza militare irachena.

Da queste macerie, che realizzerebbero la guerra preventiva da alcuni voluta sino allo stravolgimento del ruolo dell'ONU, non nasce alcuna condizione per realizzare il percorso della pacificazione nel Medio Oriente. Si apre invece ora una prospettiva; noi abbiamo apprezzato nel discorso del Presidente del Consiglio alcuni «robusti» intendimenti: mi riferisco alla volontà di camminare nelle prossime settimane in questa direzione, sotto l'egida dell'ONU. Si tratterà allora di affrontare immediatamente la questione palestinese nella contestuale sicurezza di Israele, la questione del Libano, nonché il diritto al riconoscimento della nazione curda.

Prendiamo atto dell'impegno assunto dal Governo e confidiamo che esso non verrà meno dietro il ricatto di qualche partitino di maggioranza. Prendiamo altresì atto delle dure parole con le quali ella si è espresso sulle colpevoli distrazioni internazionali rispetto al macabro mercato degli armamenti. Ci aspettiamo anche, in tale direzione, coerente e rigorosa applicazione; norme stringenti perché la produzione militare italiana sia destinata soltanto alle necessità del paese, nel quadro delle sue alleanze, e riconversione dell'industria bellica: sono queste le applicazioni coerenti di tali intendimenti. Ne attenderemo la verifica.

Colleghi, ora può aprirsi una stagione di pace in cui le mutate condizioni dei rapporti est-ovest permettono di procedere, con il rafforzamento dell'ONU, alla risoluzione delle controversie tuttora aperte. Il comportamento diffforme assunto nel caso del Kuwait (quello che suol dirsi dei «due pesi, due misure») non ho agito per il rafforzamento dell'ONU, ma — obiettava in gennaio il Presidente del Consiglio — i diversi comportamenti a fronte della vio-

lazione delle risoluzioni ONU (cioè la possibilità di intervenire finalmente in modo efficace) nascono proprio dalle mutate condizioni internazionali e della solidarietà che oggi anima gli interventi dell'Unione sovietica.

Ma allora sarebbe veramente paradossale, signor Presidente, che proprio ora si esprimesse indisponibilità nei confronti dell'attuale iniziativa di pace del Presidente Gorbaciov, del tutto in linea con le risoluzioni dell'ONU e sulla quale concorda unanimemente il Parlamento europeo. Non le sembra, signor Presidente, che di nuovo si configurerebbero due pesi e due misure?

È in questo contesto che noi, mentre oggi votiamo per il rafforzamento delle iniziative che riportano l'ONU al suo ruolo di pace e di equità, non possiamo consentire su risoluzioni che non esplicitano e non valorizzano, come nel caso di quella di maggioranza, i pur significativi passi in avanti che abbiamo ascoltato nelle comunicazioni del Presidente del Consiglio.

Permettetemi, infine, di ricordare un punto di questa vicenda che rischia continuamente di passare in secondo piano in un dibattito tutto e sempre più dominato dalla cultura politica più tradizionale. Noi verdi abbiamo indicato nella vicenda dell'energia un elemento determinante della storia che stiamo vivendo. Quando un quarto della popolazione mondiale consuma i tre quarti delle risorse si profilano in modo inequivocabile le condizioni per l'instabilità ed il conflitto. Sono dinanzi a noi le prime avvisaglie di una situazione nuova, in cui le condizioni di sfruttamento delle risorse ed i vincoli che la questione ambientale pone sempre più all'economia si tradurranno inevitabilmente in un conflitto.

Prima che questo si realizzi in modo ancor più drammatico, c'è spazio per l'intervento della ragione, per una riconsiderazione delle strategie e delle politiche della produzione e del consumo, così da non distruggere risorse ed equilibri e non minacciare, come sta accadendo, la pace stessa (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balbo. Ne ha facoltà.

LAURA BALBO. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi, oggi ci è possibile parlare in una prospettiva cautamente positiva, a dispetto delle notizie e delle aspettative di tutti fino a ieri. In questa luce desidero svolgere la mia dichiarazione di voto anche a nome di altri dieci colleghi.

Il piano di pace oggi esiste e, come ha detto il Presidente del Consiglio, la sua messa a punto continua. Il portavoce del Governo americano ha affermato la necessità di un considerevole sforzo di analisi. Certamente è in questo senso che noi sottolineiamo l'opportunità di continuare a lavorare, ed è in questa direzione che leggiamo e stimoliamo la posizione del Governo.

Siamo stati tra coloro che hanno sostenuto la necessità di favorire ogni iniziativa tendente a porre fine al conflitto e di tenere aperte le possibilità di negoziato. Abbiamo dunque valutato positivamente le dichiarazioni tempestive che lei ha reso mercoledì, signor Presidente del Consiglio, le prime fatte da un Governo della coalizione internazionale per dare sostegno pieno all'iniziativa del presidente Gorbaciov.

Mentre gli Stati Uniti hanno insistito ed insistono su una risposta intransigente e mentre la Comunità europea ancora una volta si è mostrata incapace di agire come soggetto politico sulla scena internazionale, la sua presa di posizione, onorevole Andreotti, ci è parsa rilevante. In questa luce abbiamo inteso la sua replica di oggi, più attenti al contesto di guerra e di pace che ai riflessi interni, più interessati a che queste posizioni prendano sostanza che alla contrapposizione.

Vi è poi un secondo aspetto nelle sue comunicazioni che desidero sottolineare, e cioè lo sforzo di guardare al di là delle operazioni di guerra, al futuro e alla costruzione della pace. L'attenzione all'area del Mediterraneo e la proposta di una conferenza sul modello di quella di Helsinki,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

alla quale partecipino, a determinate condizioni, tutti i paesi interessati, che abbia come obiettivo la soluzione consensuale sia dei problemi del dopo conflitto sia di quelli relativi alla questione palestinese e allo Stato di Israele, sono punti sui quali continueremo a richiamare l'attenzione.

Avremo bisogno di capacità diplomatiche e di capacità di organizzazione politica e sociale nell'area, di conduzione economica su scala internazionale, in una dimensione fino ad adesso mai sperimentata. È chiusa, evidentemente, sia la fase dei blocchi sia quella, cominciata nel 1989, del difficile passaggio ad una Europa tutta ridefinita; adesso ci misuriamo con processi che avvengono in una regione a noi vicinissima, cruciale per le vicende dell'Occidente e del mondo intero, non riducibile ai modelli di rapporti internazionali a noi più abituali. Si tratta di una regione segnata da squilibri e problemi, ma anche caratterizzata da tradizioni e valori culturali e religiosi, da tradizioni storiche e politiche, che dobbiamo saper rispettare.

Costruire un'agenda che contenga scelte in questo senso è essenziale; e costruire consenso su di essa è un ruolo che i governi europei devono assumere. Quanto alla nostra scelta di astensione nei confronti della posizione del Governo (a parte l'ultima frase della risoluzione che indica pieno sostegno all'azione dell'esecutivo), sottolineo che condividiamo e sollecitiamo la consapevolezza e l'impegno dimostrati.

Signor Presidente del Consiglio, siamo ad un passaggio così delicato che occorre cogliere anche gli spazi minimi e dare credito alle intenzioni, ed anche alle parole. Ma non è facile. Il testo della risoluzione presentata dalla maggioranza dal punto di vista letterale è assai poco condivisibile; noi, del resto, molto spesso abbiamo espresso dissenso radicale sulle scelte di politica estera del nostro Governo, su quelle militari (soprattutto nelle ultime settimane) e di cooperazione allo sviluppo, e perfino sulle scelte culturali.

Non rinunciamo al diritto a valutazioni lucide e critiche, non diamo mandati in bianco al Governo; vogliamo essere però

interlocutori a pieno titolo in una fase così importante, caratterizzata da scelte politiche drammatiche che riguardano tutti noi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi è lecito esprimere la speranza (per ora solo la speranza) di una conclusione in tempi brevi della guerra nel Golfo. Ieri, per la prima volta, l'Iraq ha finalmente dichiarato la propria disponibilità ad un ritiro senza condizioni dal Kuwait. Oggi, dunque, è un giorno molto positivo per l'intera comunità internazionale e vi è la speranza che presto si ponga fine ai lutti che una guerra comunque comporta.

Si tratta, certo, di assicurarsi in maniera rigorosa e assoluta che le modalità del ritiro siano incondizionate, come prevedono le risoluzioni delle Nazioni Unite, che il ritiro sia condotto in tempi rapidissimi e sia completo, che la sovranità e l'indipendenza del Kuwait vengano ripristinate e che nessuna riserva si celi dietro la disponibilità espressa ieri a Mosca.

Sarà il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a dover giudicare in ordine alla completa ed inequivoca attuazione di tutte le risoluzioni dell'ONU in materia. Dunque, finché le nuove deliberazioni del suddetto organismo non interverranno, i paesi che sono scesi in campo a fianco del Kuwait sono impegnati e autorizzati a proseguire nella loro legittima azione. In ogni caso, costituisce una svolta il fatto che l'Iraq abbia compreso che non esistono alternative al suo ritiro dal Kuwait.

A quanti nel nostro paese, in questi mesi e ancora in queste ore, hanno espresso opposizione alle decisioni dell'ONU relative alla vicenda del Golfo, alla determinazione di un vasto schieramento di paesi (tra i quali l'Italia) prima a minacciare il ricorso alle armi e poi a impegnarsi in un confronto militare tanto aspro come quello in corso, noi diciamo oggi che di questa vittoria del diritto internazionale

che si va profilando essi non sono stati parte, così come non lo sono stati della sconfitta del dittatore iracheno che si va determinando. Non è grazie a loro che è avvenuto lo smantellamento di una minaccia tanto grande e tanto intollerabile come quella di Saddam Hussein; ciò si deve invece al coraggio e alla determinazione di un fronte ampio di paesi, che hanno rischiato i propri uomini per difendere quel diritto internazionale che è contenuto nella carta delle Nazioni Unite.

Ha commesso un errore, signor Presidente della Camera, chi non si è reso conto di quale fosse il principio essenziale in gioco in tutta questa vicenda. Sin dal primo momento dell'invasione del Kuwait, il 2 agosto scorso, si doveva stabilire che l'azione di aggressione di uno Stato nei confronti di un altro Stato indipendente non può essere vittoriosa e si deve concludere con il ritiro e la sconfitta dell'aggressore. Così deve essere e così forse sta iniziando ad avvenire.

Un punto va però contemporaneamente affermato con grande chiarezza: l'Iraq non deve più essere in condizione di ripetere in futuro aggressioni come quella che ha compiuto, mai più! Gli armamenti di cui disporrà (e al riguardo sarà importante anche l'atteggiamento della comunità internazionale rispetto al commercio delle armi), ma financo forse la forma di governo che avrà l'Iraq dovranno essere tali da offrire concrete garanzie non solo che quel paese è stato finalmente ricondotto nella comunità internazionale e al rispetto delle regole, ma anche che esso vorrà e saprà restarci in futuro, senza più rappresentare quella minaccia gravissima per gli equilibri di tutta la regione contro cui è stato necessario scendere direttamente in campo.

Su tali basi, onorevole Presidente del Consiglio, io desidero darle atto che la sua relazione introduttiva al dibattito e la sua replica di stamane hanno fugato in maniera efficace l'impressione che non solo noi (ma anche molti osservatori indipendenti) avevamo avuto, e cioè che nei giorni scorsi si fosse verificato un mutamento di posizioni, quasi una presa di distanza del

Governo italiano rispetto agli altri paesi dell'alleanza attiva nel Golfo. A questo proposito desidero sottolineare la sua affermazione, signor Presidente del Consiglio, che occorre in questo momento mantenere e rafforzare la coesione con i nostri *partners*. Si tratta di una indicazione che a nostro giudizio coincide con il senso ed il valore stesso delle scelte che in questi mesi l'Italia ha compiuto al fianco dei suoi alleati. Questa affermazione in particolare ci permette di convenire con la maggioranza nel sostenere l'azione che il Governo si appresta a compiere nella grave crisi del Golfo (che speriamo si concluda al più presto).

Oggi possiamo esprimere la speranza non solo che l'Iraq venga piegata all'ubbidienza delle prescrizioni dell'ONU, ma anche che da questa vicenda esca rafforzata l'idea stessa di un nuovo ordine internazionale. Possiamo anche sperare che si avvii finalmente a soluzione il problema della pace in Medio Oriente che, come abbiamo detto molte volte, richiede, da una parte, l'assicurazione ad Israele di poter vivere entro confini riconosciuti e sicuri senza essere oggetto di attacchi indiscriminati (come ancora in questa vicenda è avvenuto) e, dall'altra, il riconoscimento del diritto del popolo palestinese ad avere una propria patria e un proprio territorio.

Signor Presidente, ciascun paese è chiamato a compiere nell'ambito delle proprie responsabilità la sua parte nella vita internazionale. A noi sembra che nel corso di questi mesi l'Italia l'abbia fatta e la stia facendo. Il paese è di questo consapevole e crediamo sia pronto a fare ciò che sarà necessario per assicurare sempre di più al mondo il prevalere del diritto e delle regole della vita internazionale.

Sono queste, signor Presidente della Camera, signor Presidente del Consiglio, le ragioni per le quali i deputati del gruppo repubblicano voteranno a favore della risoluzione Gava ed altri n. 6-00165 (*Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano e della DC*).

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di 20 minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, questa guerra nel Golfo sta determinando nell'opinione pubblica un senso crescente di angoscia, che non è solo conseguenza dello spettacolo di scontri, di bombardamenti e di distruzioni. C'è una angoscia più sottile che si lega ad un duplice senso di frustrazione: è la frustrazione di aver visto fino a ieri puntualmente naufragare tutte le iniziative diplomatiche, tutti i tentativi di avviare un negoziato, tutte le speranze di ricomposizione del conflitto. Decine, forse centinaia di trattative sono nate e morte in questi mesi, patrocinata dall'ONU, dai paesi arabi, dall'Iran, da personalità di tutto il mondo.

Confidiamo che l'iniziativa dell'Unione Sovietica, accettata dall'Iraq, abbia migliore fortuna sempre che si chiarisca, nell'evolversi della trattativa, che l'evacuazione del Kuwait ed il ritorno di questo paese alla sua integrità territoriale e giuridica non debba subire condizionamenti di alcuna natura e sempre che le risoluzioni dell'ONU a questo riguardo non vengano disattese con interpretazioni capziose e tortuose.

Diamo pertanto il nostro consenso al negoziato in corso, sollecitando il Governo ad approfondire i rapporti con i *partners* europei in modo che si possa addivenire ad una iniziativa concertata della Comunità europea nell'ambito dell'ONU.

Non ci nascondiamo che le esigenze di pace possono ancora naufragare di fronte ad una realtà che dobbiamo attentamente valutare: la guerra del Golfo, in effetti, non riguarda solo la liberazione del Kuwait, è in gioco l'equilibrio nel Medio Oriente il rapporto di forza e, in definitiva, la stessa

presenza militare dell'Iraq di Saddam Hussein.

Abbiamo ragione di ritenere che le perplessità o i giudizi negativi degli Stati Uniti possono inserirsi in un disegno che va al di là dell'attuale vicenda del Kuwait. Sicché è lecito chiedersi se, a questo punto, la *Realpolitik* consenta alle forze americane il ritorno a mani vuote, anche se con il formale adempimento della risoluzione delle Nazioni Unite che ha legittimato il conflitto.

Queste valutazioni di *Realpolitik*, a cui ci invitava ieri Indro Montanelli su *Il Giornale*, consentono di osservare che un Saddam Hussein ancora in vita, benché malconcio e con un esercito ridotto, potrebbe avere un enorme prestigio in tutta l'area. La stessa iniziativa di Gorbaciov la dice lunga sulla effettiva volontà di pace e sul fatto che è in gioco la *leadership* nella zona che sappiamo cruciale, e non solo ai fini del petrolio.

Qui sorge l'altra fortissima frustrazione che riguarda più da vicino noi europei e, tra gli europei, in modo particolare, noi italiani nel Mediterraneo. Abbiamo, onorevole Presidente del Consiglio, un ruolo influente sullo scacchiere internazionale. Contiamo poco in tempo di pace, contiamo pochissimo in tempo di guerra. Andiamo a rimorchio dell'iniziativa altrui e vi andiamo con spiegamenti di forze numericamente irrilevanti. Questa forza irrilevante è il coefficiente più indicativo di quanto effettivamente conteremo poi, nel dopoguerra.

Non abbiamo saputo trovare una ragione europea, mediterranea, italiana alla vicenda del Golfo, sia per intervenire sia per disegnare una nostra iniziativa autonoma ed europea alla ricerca di una mediazione. Eppure, di ragioni ve ne erano tante prima tra tutte quella geopolitica: l'affacciarsi sul Mediterraneo, l'appartenere ad una stessa area del globo e risentire delle tensioni nel basso bacino del Mediterraneo; poi, la nostra politica estera degli ultimi anni, i dialoghi con i paesi arabi, la sensibilizzazione sulla questione palestinese, l'immigrazione e gli scambi, le comuni radici culturali. Ma non c'è stata

alcuna linea comune europea, alcuna linea mediterranea: l'unica politica estera che si è delineata è quella appiattita sul grande disegno americano.

Bisogna allora avere il coraggio di dire che l'Italia, che l'Europa, che il Mediterraneo stanno perdendo questa guerra e rischiano di perdere anche la pace. Ritorna ad essere una questione tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. L'Italia, l'Europa la stanno perdendo rispetto al Medio Oriente, la stanno perdendo come soggetti politici e come presenza internazionale; la stanno perdendo soprattutto come autonomia e sovranità della propria regione. Proprio ora che il processo di riunificazione tedesca e l'affrancamento di grandi nazioni europee, come la Polonia, l'Ungheria e la Cecoslovacchia, dalla cappa di piombo sovietica, stavano aprendo finalmente un discorso di sovranità politica, autonomia regionale: quello che era stato fino a poco tempo fa un mero di scorso di mercato economico.

Questa guerra sembra giunta a sproposito per tarpare le nostre ali europee, per impedire quella crescita di ruolo che si andava profilando.

Onorevoli colleghi, l'esito di questa guerra potrà anche essere negativo per il mondo arabo, per l'Islam; le distruzioni dell'Iraq sono sotto gli occhi di tutti; le migliaia di morti, anche tra i civili sono un bilancio drammatico. Il regime di Saddam Hussein probabilmente sarà spazzato via ma il mondo arabo potrebbe perfino ricompattarsi e crescere dopo questa esperienza. Chi invece non sembra possa avere alcun beneficio da questo conflitto è proprio l'Europa. L'odierno scenario e la prospettiva di un ordine internazionale in cui l'Europa abbia assegnata una parte minore non può che inquietarci. È per questo che è necessario, onorevole Presidente del Consiglio, a partire dalla cessazione delle ostilità nel Golfo — che ci auguriamo avvenga al più presto e con meno vittime possibile — che l'Europa riprenda a tessere la sua tela diplomatica, a riscoprire la sua autonomia politica, valorizzando la sua forza economica ed il suo ruolo geopolitico e culturale, riprendendo anche ad

armarsi in proprio, a dotarsi di un proprio sistema difensivo, autosufficiente ed integrato, a cominciare dal suo ventre molle che purtroppo — abbiamo l'amarezza di doverlo dire — è la nostra Italia.

Con tale conclusione, onorevole Presidente del Consiglio, desidero rappresentare qui la scelta del Movimento sociale italiano in ordine alla motivazione della propria risoluzione, rilevando che la risoluzione della maggioranza alla quale lei si è riferito è così chiusa ad ogni apporto che non sia quello della rigida maggioranza, da costringerci a non poterla votare.

Quella del Senato era diversa e articolata e consentiva anche i contributi e gli apporti di altre forze politiche. Questa è assolutamente chiusa in una approvazione sistematica e direi in qualche misura, non sempre comprensibile dell'azione del Governo e delle sue dichiarazioni, nelle quali abbiamo ravvisato momenti di assunzione di responsabilità — sia dal punto di vista italiano sia dal punto di vista europeo — ma che sono così qualificatamente e rigidamente proprie di questa maggioranza da non consentirci di esprimere su di esse il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buffoni. Ne ha facoltà.

ANDREA BUFFONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, rispetto al continuo mutare degli scenari all'apertura ed alla chiusura di spiragli di pace, al riproporsi di schemi che vedono il rapido susseguirsi di improvvise docce fredde ed il riaffiorare di nuove speranze, i socialisti non hanno alcuna difficoltà a confermare l'atteggiamento che hanno assunto con chiarezza sin dai primi momenti in cui è nata questa drammatica vicenda e, via via, nel corso delle ostilità. Un atteggiamento improntato alla ricerca ostinata della mediazione e del dialogo, della ragionevolezza della ricerca in definitiva di una soluzione pacifica e giusta del problema.

In ogni momento di questa vicenda ci siamo assunti peraltro le nostre responsabilità con grande chiarezza, motivandole e descrivendole soprattutto in una cornice di garanzia nazionale ed internazionale, in grande raccordo con i paesi amici ed alleati e comunque in stretto ambito ONU, convinti come eravamo e come siamo della legittimità, della necessità, della giustezza di quanto è stato fatto. Di più ancora perché, in modo inequivocabile, addirittura ostinato, abbiamo sempre sollecitato il Governo, sostenendolo lealmente in questo difficile sforzo, a ricercare ogni possibile soluzione — naturalmente in stretto raccordo con gli alleati e sull'esclusiva base delle risoluzioni delle Nazioni Unite — che potesse consentire il rapido ritorno alla pace nella regione.

E proprio in questo quadro abbiamo rivolto agli Stati in guerra l'appello più accorato e più forte perché le operazioni militari, pur nella crudezza di un conflitto irragionevolmente voluto da un dittatore folle e feroce, risparmiassero le aree residenziali e le popolazioni civili e perché fossero scrupolosamente osservate le convenzioni di Ginevra riguardanti le popolazioni civili ed i prigionieri di guerra.

Saddam Hussein ha sempre dato risposte deludenti, folli, quasi suicide a tutti i tentativi. Nonostante ciò, le diplomazie del Governo italiano hanno sempre cercato possibili spiragli; hanno cercato attentamente, nelle pieghe di una situazione resa sempre più difficile dalla folle ferocia del dittatore iracheno, elementi che avrebbero potuto portare ad un cessate il fuoco. Ma ad ogni tentativo ed ad ogni segnale di apertura si è risposto con una chiusura sempre più arrogante. Si è persino giunti al punto in cui l'aggressore, in piena disfatta militare, ha cercato di dettare condizioni assurde ed incredibili, giustificando la sua aggressione con la volontà di risolvere il dramma palestinese, invocando poi la «guerra santa» contro gli infedeli, vantando diritti inesistenti sulla nazione aggredita, chiedendo la sollevazione dell'intero mondo arabo contro gli infedeli e contro larga parte dello stesso mondo arabo che lo ha condannato come aggres-

sore di una nazione sovrana, fino a sollecitare il terrorismo internazionale.

Gli sforzi, la costanza di chi ha sempre ricercato la pace giusta sono stati addirittura sbeffeggiati da chi, dando libero sfogo ad un pacifismo demagogico ed ipocrita, ha preferito chiamarsi fuori da problemi di portata internazionale tanto complessi e delicati da minacciare non solo la pace in una regione, ma l'assetto stesso degli equilibri mondiali, per una guerra voluta pervicacemente da Saddam Hussein che, dopo aver massacrato la popolazione kuwaitiana, è diventato il peggior nemico del suo popolo.

Siamo ora ad un punto nodale della questione. Dopo speranze e docce fredde, aperture e rifiuti, un nuovo lume sembra riaccendersi nel buio della violenza: le speranze di pace nel mondo. Ma se una speranza esiste, se anche i più scettici continuano a non voler lasciare cadere questa opportunità, una cosa chiediamo debba essere garantita: il rispetto fedele, assoluto, coerente delle decisioni dell'ONU.

L'eventuale tanto auspicata pace dovrà e potrà nascere solo su basi di grande chiarezza e di limpido rigore, ben sapendo che solo da questi elementi può scaturire un futuro di garanzia e di sicurezza per tutti i popoli coinvolti nella drammatica vicenda.

Se il fanatismo di Hussein ha provocato la guerra, non possiamo consentire che allontani ancora di più la soluzione dei problemi ormai endemici nella zona del conflitto ed in quelle limitrofe. Ora è necessario operare con ogni mezzo disponibile consentito per sconfiggere l'aggressione e per avviare, in un quadro di garanzie e di sicurezza internazionale cui tutti dobbiamo fornire il nostro contributo, non solo una grande opera di ricostruzione materiale, ma anche e soprattutto la soluzione di questioni che sono state lasciate marcire ed incancrenire. Mi riferisco alle grandi irrisolte questioni della sicurezza di Israele, cui va la nostra solidarietà per i lutti e le rovine subiti e per la responsabile condotta nel corso del conflitto; ai sacrosanti diritti ed aspirazioni del popolo palestinese al quale non può più

essere ostinatamente negato il diritto all'esistenza, utilizzando la forza anziché la strada del dialogo e della ragione.

Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, noi ricordiamo bene e riconfermiamo la risoluzione votata il 17 gennaio di quest'anno. Abbiamo seguito con attenzione le iniziative e la condotta del Governo al quale non abbiamo mai fatto mancare il nostro leale, concreto e convinto appoggio; con la stessa coerenza abbiamo ascoltato le comunicazioni e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Confermiamo di condividere quanto detto in aula dal capo del Governo e, dichiarando il voto favorevole del mio gruppo sulla risoluzione Gava n. 6-00165, assicuriamo che anche in questa circostanza il nostro appoggio alla sua azione non verrà meno, ma sarà convinto e sicuro, come convinta e sicura è la solidarietà umana, politica e morale che riconfermiamo — e chiediamo alla Camera di riconfermare senza divisioni — agli uomini del contingente italiano impegnato con gli altri paesi dell'Alleanza per il ripristino della legalità e per l'affermazione di una pace giusta.

Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, tutto ciò nella certezza e nella convinzione che debba essere fatto ogni sforzo possibile affinché il vecchio detto europeo, che definiva quella regione come «l'Arabia delle cento guerre, dei conflitti insanabili, degli egoismi nazionali», sia cancellato e sostituito dall'impegno dei paesi occidentali ed in particolare europei nel ricercare soluzioni di pace giusta, sicura e garantita per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Occhetto. Ne ha facoltà.

ACHILLE OCCHETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, sembra che a nessuno possa sfuggire la novità di grandissimo rilievo che sta dinanzi a noi, perché da questa notte siamo entrati in una fase del tutto

nuova: si è aperta un'importantissima pagina e nuove carte sono state fornite alla diplomazia su scala internazionale, in quanto si è avviata una concatenazione di eventi negoziali che può portare all'obiettivo fondamentale, il ritiro dal Kuwait, e che tuttavia potrà conoscere ancora momenti di difficoltà.

Tuttavia l'inizio è buono. Andiamo infatti all'essenziale: noi tutti abbiamo giudicato, in questi giorni, il piano di pace presentato da Gorbaciov decisamente positivo; le stesse posizioni assunte dal Presidente del Consiglio esprimevano un'attenzione verso quell'iniziativa di pace in quanto conforme alle risoluzioni dell'ONU. Ebbene, questa notte è venuto da Mosca l'annuncio che tutti aspettavamo: il portavoce di Gorbaciov ci ha detto senza esitazione che l'Iraq ha risposto di sì al piano di Gorbaciov, dichiarandosi per la prima volta disponibile al ritiro incondizionato delle proprie truppe dal Kuwait.

Concordo quindi con l'apprezzamento pronunciato questa mattina dall'onorevole Andreotti, che rivela come tale affermazione abbia riacceso la fiducia nella fine del conflitto.

Questo ritiro, come abbiamo appreso, potrà realizzarsi nel contesto di alcune modalità, che sono certamente discutibili e che saranno discusse, ma che non possono in nessun modo offuscare e mettere in secondo piano il significato della decisione più importante, che rimane l'accettazione di un ritiro incondizionato dal Kuwait.

Naturalmente rimangono ancora aperte specificazioni che vanno valutate analiticamente, per quanto riguarda i contenuti e la concretezza delle loro definizioni. Però, al fine di non lasciare nulla di intentato, deve essere chiaro, onorevoli colleghi, che, se in un piano di pace alcune modalità possono essere considerate più o meno accettabili da questa o quella parte e possono quindi essere oggetto di attenta negoziazione, ciò non toglie che tale negoziazione non debba in alcun modo fare passare in secondo piano il dato essenziale, rispetto al quale tutte le forze in campo devono saper orientare positivamente la loro iniziativa. E il dato essenziale è che si è

aperta una prospettiva di trattativa su una base negoziale estremamente concreta e che per la prima volta dall'inizio del conflitto la risorsa negoziale ritorna prepotentemente in campo.

Ebbene, signor Presidente del Consiglio, a noi appare del tutto evidente che da questa considerazione preliminare discende una conseguenza primaria: che la trattativa deve essere in ogni modo tenuta aperta e deve essere altrettanto chiaro che il giudizio sulle proposte in campo non può essere formulato da una sola grande potenza. Infatti non è sufficiente il giudizio positivo dell'URSS (con il quale mi sembra tuttavia sia difficile non concordare per l'essenziale), ma deve essere anche chiaro che non è sufficiente il giudizio dei soli Stati Uniti o di una parte della coalizione.

Le modalità attraverso le quali la Comunità internazionale deve decidere in questa fase sul come fare rispettare le risoluzioni dell'ONU devono essere discusse e valutate oltre che dall'insieme delle forze della coalizione che sono impegnate nel Golfo anche dalle Nazioni Unite.

Per tutti questi motivi, chiediamo che il Governo italiano, in coerenza con giudizio positivo precedentemente formulato nei confronti dell'iniziativa sovietica, muova verso gli USA, verso gli altri *partners* dell'Alleanza, verso la Comunità europea e verso l'ONU, tutti i passi necessari volti ad aprire una trattativa immediata.

Credo non possa sfuggire a nessuno che, nella fase che si è aperta, la stessa questione della cessazione del fuoco riveste aspetti nuovi, che vanno attentamente considerati, in quanto si colloca in un contesto diverso da quello che aveva condotto noi stessi a formulare tale richiesta al fine di favorire l'apertura di una trattativa.

Oggi infatti la cessazione del fuoco assume un valore molto più stringente e significativo, dal momento che è strettamente collegata ad un impegno preciso, ad un'immediata possibilità negoziale ed alla accettazione da parte dell'Iraq di ritirarsi dal Kuwait.

Credo che nessuno possa infatti non comprendere che la richiesta che il ritiro

delle truppe irachene avvenga al riparo della sospensione delle ostilità militari è una richiesta più che ragionevole e che gli obiettivi in campo sono tali da non dover essere sacrificati ad inutili intransigenze negoziali. Infatti, nulla può esimere la comunità internazionale dall'assunzione di una responsabilità di ben più ampia portata. Questo è per davvero il momento di combattere insieme fanatismo ed inutili intransigenze. A tal fine noi riteniamo che il Governo italiano debba tentare di tutto per far cessare le iniziative militari e perché le sorti della pace siano sottratte a decisioni unilaterali sul terreno militare.

Per questo occorre affidare al Consiglio di sicurezza dell'ONU la valutazione della nuova fase che si è determinata, in quanto spetta all'ONU il compito di prendere in esame la conformità delle iniziative di pace in campo con l'obiettivo fondamentale che ha ispirato le dodici risoluzioni: cioè la liberazione del Kuwait.

Non possiamo infatti non sottolineare, elevando un monito serio e severo, che ogni atto unilaterale, che in questo momento mettesse a repentaglio le prospettive di una trattativa, potrebbe essere giudicato come un atto che si muove al di fuori delle risoluzioni delle Nazioni Unite.

Infatti, onorevoli colleghi, anche alla luce della discussione in corso, la cessazione del fuoco è strettamente legata all'esecuzione di un accordo che deve essere perseguito con prontezza e che nello stesso tempo comporta la piena conferma e la coerente esecuzione da parte dell'Iraq delle posizioni annunciate da Tarek Aziz.

È per tutti questi motivi che noi chiederemo alla Camera dei deputati di impegnare il Governo a sostenere in tutte le sedi la ricerca di un'intesa sulla base del piano di pace sovietico e ad aprire, immediatamente dopo, la strada per avviare a soluzione, un sistema di sicurezza, tutti gli altri problemi della regione mediorientale, a partire dalla questione palestinese.

Onorevole Andreotti, lei questa mattina ha assunto un atteggiamento aperto e carico di fiducia per quanto è avvenuto questa notte a Mosca. Da parte nostra noi

chiediamo che tale fiducia non sia sostenuta soltanto dagli auspici e che non sia offuscata da incertezze e compromissioni che non vadano rapidamente alla sostanza della questione. Chiediamo, al contrario, che sia sostenuta da atti concreti e conseguenti.

Per questo insistiamo sulla nostra risoluzione che impegna in modo più stringente il Governo a concrete iniziative. Nello stesso tempo mi pare di poter assumere alcune affermazioni contenute nella replica dell'onorevole Andreotti e le sue valutazioni sulla nostra risoluzione come un'indicazione che va nel senso dell'apprezzamento del piano di Gorbaciov, inteso come uno strumento utile per la cessazione del fuoco e la liberazione del Kuwait e che facilita una soluzione pacifica dei problemi dell'area mediorientale.

Per questo giudicheremo il Governo alla prova dei fatti, votando naturalmente contro il sostegno dell'azione complessiva del Governo, in conformità alla nostra posizione di fondo sulla guerra e, quindi, astenendoci sulla replica del Presidente del Consiglio a conclusione del dibattito.

Con questo atto noi mettiamo alla prova il Governo sulla base delle affermazioni del Presidente del Consiglio, auspicando che non siano contraddette a motivo di contrasti interni al Governo.

Sentiamo in queste ore di trepidazione che la pace può essere più vicina. Vediamo, con la necessaria freddezza, i rischi che ancora incombono sul mondo e sulle sorti della pace; dobbiamo però abituarci tutti a pensare che il governo del mondo deve essere veramente nelle mani di tutti, quindi anche in quelle dell'Italia. Per questo è giunto il momento di far sentire con chiarezza la nostra voce, perché essa sovrasti il fragore delle armi e perché la parola passi immediatamente dalle armi alla trattativa.

Le sorti della pace, onorevole Andreotti, sono anche nelle nostre mani. Facciamo quindi tutti e fino in fondo il nostro dovere (*Applausi dei deputati dei gruppi comunista-PDS e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Malfatti. Ne ha facoltà.

FRANCO MARIA MALFATTI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana condivide pienamente l'esposizione del Presidente del Consiglio e la sua replica, rese a nome del Governo, e in conseguenza di ciò si accinge ad esprimere il proprio voto favorevole alla risoluzione presentata dai partiti della maggioranza.

Tutti siamo dolorosamente consapevoli del pesante carico di lutti e di sofferenze che si manifestano con la crisi del Golfo. Una crisi che ha visto la forza e la violenza sostituirsi alla convivenza pacifica ed al negoziato.

In ciascuno di noi è stata viva — per riprendere le parole usate dal nostro segretario politico in questa stessa aula — l'angoscia per il fallimento del dialogo. Ma anche a questo doloroso proposito, è indispensabile tenere ben presente la data che ha segnato l'inizio di questa gravissima crisi, dalla quale prende avvio la sostituzione della violenza al dialogo ed al diritto.

La data è quella del 2 agosto 1990, come ha ricordato ieri in modo pertinente nel suo discorso l'onorevole Napolitano. Quel giorno l'Iraq aggredì con l'impiego della sua forza militare, il Kuwait, operando da quel giorno uccisioni, distruzioni, illegalità continuate, al fine di cancellare con la violenza l'indipendenza e la sovranità di uno stato e di procedere puramente e semplicemente alla sua annessione.

La data è dunque di estrema importanza, poiché con il 2 agosto 1990 — per responsabilità esclusiva del governo iracheno — si attenta alla pace, esplode il conflitto, viene violata in modo gravissimo la legalità internazionale. Mai fin qui uno stato membro delle Nazioni Unite aveva proceduto a cancellare — con il ricorso alla forza — un altro Stato sovrano, anch'esso membro della stessa organizzazione. Si comprende allora la fondatezza di quanto affermato nelle risoluzioni dell'organizzazione delle Nazioni Unite

sulla crisi del Golfo e cioè (cito dalla risoluzione n. 660) «che stimando il Consiglio di sicurezza che l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq dà luogo ad una violazione della pace e della sicurezza internazionale, non può che derivarne l'obbligo del ritiro immediato ed incondizionato delle forze di invasione irachene dal Kuwait».

La richiesta di ritiro immediato e incondizionato dal Kuwait — sottolineo immediato ed incondizionato — non solo è alla base delle risoluzioni delle Nazioni Unite e non è stata contestata da nessun membro del Consiglio di sicurezza, ma si ritrova in tutti i tentativi di mediazione — nessuno escluso — avanzati in questi mesi ed anche in queste ultime settimane e giorni e da ultimo nell'appello di Gorbaciov, tutti richiamati dal Presidente del Consiglio nel suo discorso di ieri.

La pace si sarebbe potuta ristabilire nel Golfo dal primo giorno dell'invasione e noi auspichiamo che essa possa ancora infine stabilirsi con mezzi pacifici, solo che le risoluzioni dell'ONU fossero state o vengano finalmente applicate dal governo iracheno e non restassero — come invece sono restate — lettera morta. Ieri Saddam Hussein ha pronunciato un discorso molto grave; con i suoi precedenti non possiamo ignorarlo. Questo non significa che, al fine di arrivare alla composizione pacifica del conflitto, non debbano essere esaminate con spirito aperto e positivo le informazioni che giungono da Mosca.

La strada della pace giusta da percorrere è stata indicata fin dal principio con grande chiarezza dalle massime autorità spirituali e politiche. Ma il regime iracheno fin qui ha ignorato o rifiutato tutte le proposte fondate sul ripristino del diritto e della legalità. Questo è un punto che va particolarmente sottolineato.

Non è possibile — dicevo — immaginare che la pace venga assicurata al prezzo della violazione della legalità e del diritto, alla condizione di vanificare l'autorità e la credibilità dell'organizzazione delle Nazioni Unite, che del diritto e della legalità internazionali devono divenire sempre di più un fondamentale presidio.

Se — come ha affermato il Presidente

Andreotti — oggi vi è una speranza nel mondo, essa risiede nel fatto che il terzo dopoguerra, come egli lo ha chiamato, con la fine della guerra fredda e con l'avvio della collaborazione tra est ed ovest, con l'autonomo contributo e con la garanzia degli interessi e dei sacrosanti diritti anche del sud del mondo, possa consentire un rilancio dell'autorità, della credibilità e della stessa operatività delle Nazioni Unite.

Il regime iracheno accetta ciò che nei fatti e nelle dichiarazioni ha dimostrato di negare — le risoluzioni delle Nazioni Unite — legando negli ultimi sette mesi questo diniego a tanti lutti, sofferenze e rovine? È una disponibilità che va esplorata a fondo, con senso di responsabilità, con apertura, ma anche con fermezza.

Saddam Hussein ci ha abituati a repentini cambiamenti di fronte. Per esempio, che fine ha fatto l'irrinunciabile legame della questione palestinese e del Libano con il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait? Anche qui si rivela la spregiudicatezza ed il cinismo del dittatore iracheno.

Questa notte a Mosca comunque sembra che si sia aperta una opportunità per la composizione pacifica del conflitto; se essa sarà verificata come realisticamente percorribile, non potremo che esprimere un apprezzamento positivo. Tale opportunità va esplorata con spirito costruttivo e con realismo.

È certamente positivo che l'Iraq accetti oggi il ritiro immediato delle sue truppe dal Kuwait; lo sarebbe di meno se tale assenso dovesse celare un falso scopo, dal quale e doveroso garantirsi. I tempi e le modalità del ritiro delle truppe irachene divengono, quindi, un punto di grande rilevanza al fine di rendere immediato, totale ed incondizionato — secondo le risoluzioni dell'ONU — il ritiro stesso.

È altresì da sottolineare quanto giustamente ha affermato il Presidente del Consiglio Andreotti in merito al necessario rispetto delle competenze del Consiglio di sicurezza. La prudenza e la decisione sono doverose, poiché ci riferiamo ad un regime la cui aggressività è stata disgraziatamente

esercitata più volte nel corso nell'ultimo decennio. Di conseguenza, l'eventuale sospensione dell'*embargo* non può significare la ripresa delle forniture militari in favore di un potere politico che non ha esitato a minacciare l'uso delle armi chimiche ed a colpire con i missili Scud le popolazioni civili di Israele. La pace nella regione esige, dunque, che vengano assunte per tempo le doverose cautele.

Ristabilire il diritto e la legalità nel Golfo, restituire al Kuwait la sua sovranità ed indipendenza non significa di per sé risolvere tutti i gravi problemi del Medio Oriente. Rispetto a questi ultimi, che anzi si trascinano insoluti da troppi anni e da cui dipende la pace nella giustizia nella regione, rispetto al problema dell'indipendenza e della sovranità del Libano e del ritiro dal suo territorio di tutte le truppe straniere, rispetto alla questione della garanzia per Israele e per tutti gli Stati della regione di vivere nella sicurezza di frontiere garantite, rispetto al problema insoluto dei palestinesi e del riconoscimento dei loro legittimi diritti, compreso quello all'autodeterminazione, deve continuare ad agire il concorso nostro e della comunità europea ed internazionale, al fine di favorirne la soluzione attraverso, in primo luogo, il dialogo ed il negoziato di tutte le parti direttamente interessate.

Anche in rapporto a questi problemi non si può negare l'evidenza: il Governo iracheno, al di là delle proprie parole e facendo un uso apertamente strumentale di tali questioni, ne ha sicuramente reso più difficile la soluzione.

Ma altri problemi ancora — e mi avvio alla conclusione — devono ormai essere posti all'attenzione di tutti gli interlocutori interessati e della comunità internazionale, come parte non secondaria per costruire nella regione un ordine di pace nella sicurezza nella giustizia. Penso all'indispensabile azione di cooperazione economica e culturale da sviluppare nel segno della solidarietà, anche mediante il rafforzamento del dialogo euro-arabo. Mi riferisco alla necessità di esplorare ormai a fondo l'applicabilità anche in questa regione di misure di reciproca fiducia, rea-

lizzate con successo nel nostro continente. Guardo all'obiettivo della riduzione complessiva, bilanciata e garantita degli armamenti e, finalmente, alla stipula di norme e procedure internazionali valide e rigorose che regolino e che limitino il trasferimento degli armamenti.

È stato valutato che nell'area vi sia ormai un carro armato ogni duemila abitanti: è una constatazione che ci consente più di tanti discorsi di indicare l'urgenza di una disciplina che fin qui non è stata affermata ovvero — come lo stesso approntamento da parte dell'Iraq di armi chimiche, batteriologiche e financo nucleari sta ad indicare — se vi è stata, si è rivelata ridicolmente insufficiente.

In conclusione, come italiani e come europei continueremo ad operare ed anzi intensificheremo i nostri sforzi affinché, per quel che più direttamente ci riguarda, l'azione concorde dell'Europa aumenti di peso e di incisività, al fine di concorrere in modo paritario, in primo luogo con tutti gli Stati ed i popoli dell'area mediterranea e mediorientale, a rendere possibili — e non solamente auspicabili, come disgraziatamente fino ad oggi e largamente avvenuto — gli obiettivi irrinunciabili della pace giusta nella sicurezza e nell'interdipendenza e della cooperazione in questa tormentata parte del mondo (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo invotazione la risoluzione Servello n. 6-00161 (*nuova formulazione*), non accettata dal Governo.

(*È respinta*).

Passiamo alla votazione della risoluzione Calderisi n. 6-00162.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare, per avere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Dato che nel suo intervento il Presidente del Consiglio ha usato parole di forte apprezzamento per il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

contenuto della mia risoluzione n. 6-00162 vorrei chiedergli se ciò corrisponda ad una forma di accettazione. In questo caso non insisteremmo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente del Consiglio, intende fornire il chiarimento richiesto?

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La risoluzione Calderisi n. 6-00162 propone che gli organi della Comunità europea dedichino particolare attenzione, eventualmente con una riunione di carattere straordinario del Consiglio europeo ai problemi richiamati. In quest'ottica possiamo accettare la risoluzione come raccomandazione, che trasmetteremo alla Presidenza di turno della CEE.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, insiste per la votazione della sua risoluzione n. 6-00162?

GIUSEPPE CALDERISI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione della risoluzione Russo Franco n. 6-00163.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare, per avere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, l'onorevole Andreotti ha manifestato apprezzamento per il primo punto del dispositivo della mia risoluzione n. 6-00163. Vorrei sapere se egli accetti come raccomandazione la premessa ed il primo punto del dispositivo.

PRESIDENTE. Onorevole Andreotti, intendo fornire gli ulteriori chiarimenti richiesti?

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Presidente, per le ragioni che ho precedentemente esposto, non posso accettare la risoluzione Russo

Franco n. 6-00163, pur apprezzandone una parte e non soltanto per cortesia.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Franco, insiste per la votazione della sua risoluzione n. 6-00163?

FRANCO RUSSO. Sì, signor Presidente e ne chiedo la votazione per parti separate nel senso di votare dapprima la premessa, quindi il primo punto del dispositivo, ed infine la restante parte.

Chiedo inoltre la votazione nominale.

PRESIDENTE. Domando se tale richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla premessa della risoluzione Russo Franco ed altri n. 6-00163, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	479
Votanti	353
Astenuti	126
Maggioranza	177
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	320

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo punto del dispositivo della risoluzione Russo Franco ed altri n. 6-00163, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	481
Votanti	476
Astenuti	5
Maggioranza	239
Hanno votato sì	168
Hanno votato no	308

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della risoluzione Russo Franco ed altri n. 6-00163, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	476
Votanti	475
Astenuto	1
Maggioranza	238
Hanno votato sì	161
Hanno votato no	314

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione della risoluzione La Valle ed altri n. 6-00164.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione La Valle ed altri n. 6-00164, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	472
Votanti	377
Astenuti	95
Maggioranza	189
Hanno votato sì	57
Hanno votato no	320

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione della risoluzione Gava ed altri n. 6-00165.

GIULIO QUERCINI. Signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate della risoluzione Gava n. 6-00165, nel senso di votare prima la parte fino alle parole «conclusione del dibattito» e successivamente la restante parte, considerato che sulla prima parte, come ha affermato il collega Occhetto, il nostro gruppo si asterrà.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Quercini.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, anch'io chiedo la votazione per parti separate della risoluzione Gava n. 6-00165, nel senso di votare dapprima la prima parte fino alle parole «situazione nel Golfo», indi la seconda parte fino alle parole «a conclusione del dibattito», infine la restante parte.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi.

Passiamo dunque ai voti.

Avverto che è stata richiesta la votazione nominale, come anche sulla risoluzione Occhetto ed altri n. 6-00166.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte della risoluzione Gava ed altri n. 6-00165 fino alle parole

«situazione nel Golfo», accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	491
Votanti	480
Astenuti	11
Maggioranza	241
Hanno votato sì	314
Hanno votato no	166

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte della risoluzione Gava ed altri n. 6-00165 fino alle parole «a conclusione del dibattito;», accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	493
Votanti	347
Astenuti	146
Maggioranza	174
Hanno votato sì	312
Hanno votato no	35

(La Camera approva).

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sulla restante parte della risoluzione Gava ed altri n. 6-00165.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, non posso consentirlo. Avrebbe dovuto chiedere di parlare per dichiarazione di voto sulla risoluzione nel suo complesso, non sulle singole parti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della risoluzione Gava ed altri n. 6-00165, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	486
Votanti	470
Astenuti	16
Maggioranza	236
Hanno votato sì	312
Hanno votato no	158

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Occhetto ed altri n. 6-00166, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	470
Votanti	463
Astenuti	7
Maggioranza	232
Hanno votato sì	165
Hanno votato no	298

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della risoluzione Andreis ed altri n. 6-00167.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo accetta come raccomandazione la risoluzione Andreis ed altri n. 6-00167, che richiama il grave problema della questione curda *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se, dopo la dichiarazioni del Presidente del

Consiglio, insistano per la votazione delle risoluzioni Andreis n. 6-00167.

SERGIO ANDREIS. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione della risoluzione Scalia ed altri n. 6-00168. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Scalia ed altri n. 6-00168, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	443
Votanti	441
Astenuti	2
Maggioranza	221
Hanno votato sì	154
Hanno votato no	287

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5418.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento 2.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che l'emendamento Rosini 2.1 è stato ritirato dal presentatore.

Pongo in votazione l'emendamento Usellini 2.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che gli emendamenti Visco 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7 e 3.8 sono stati ritirati dai presentatori.

Pongo in votazione l'emendamento 4.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo 6.01 della Commissione è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Dis.1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Dis.1.3 della Commissione.

FRANCO PIRO, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, la Commissione intende con il suo emendamento Dis.1.3, dare soluzione ai problemi che conseguono alle modifiche (per esempio, le aliquote e l'introduzione di soglie minime) che il disegno di legge di conversione introduce all'articolo 3 del decreto-legge. Questo ha già determinato concrete applicazioni dell'imposta sostitutiva per le operazioni effettuate dal 28 gennaio, nel caso gli interessati abbiamo scelto il sistema di determinazione forfettaria.

Le modifiche consentono ai contribuenti di effettuare nuovamente l'opzione, oppure di revocarla, quando, sulla base delle modificazioni normative proposte, si presentino diverse valutazioni di convenienza; viene cioè tutelato pienamente il diritto di scelta per il futuro, mentre si mantengono inalterate le regole impositive sulla base delle quali è stata applicata l'imposta sostitutiva in via forfettaria.

In buona sostanza, quindi, le modificazioni apportate dal disegno di legge di conversione all'articolo 3 del decreto-legge si applicano dal 1° aprile 1991 con nuova facoltà di opzione, mentre l'originario articolo 3 del decreto-legge rimane applicabile per le operazioni effettuate fino al 31 marzo 1991. Faccio presente che il testo dell'emendamento Dis. 1.3 della Commissione deve intendersi riformulato nel senso di sopprimere le parole: «anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge».

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole relatore. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Dis. 1.3 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Dis. 1.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Dis. 1.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Dis. 1.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Dis. 1.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione:

ART. 2.

1. Il comma 2 dell'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 907, è sostituito dal seguente:

«2. Le quote di partecipazione agli utili si presumono proporzionali alla durata e al valore dei conferimenti dei soci se non risultano determinate diversamente dall'atto pubblico o dalla scrittura privata autenticata di costituzione o da altro atto pubblico o scrittura privata autenticata, di data anteriore all'inizio del periodo d'imposta».

2. La disposizione di cui al comma 1 ha effetto a partire dalle dichiarazioni dei redditi da presentare nell'anno 1991.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire il capoverso con il seguente:

2. Le quote di partecipazione agli utili si presumono proporzionate al valore dei conferimenti dei soci se non risultano determinate diversamente dall'atto pubblico o dalla scrittura privata autenticata di costituzione o da altro atto pubblico o scrittura autenticata di data anteriore all'inizio del periodo d'imposta; se il valore dei conferimenti non risulta determinato, le quote si presumono uguali.

Dis. 2. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 del disegno di legge di conversione e sull'emendamento ad esso presentato,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

chiedo al relatore se intenda aggiungere qualcosa.

FRANCO PIRO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento Dis. 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

RINO FORMICA, *Ministro delle finanze*. Il Governo accetta l'emendamento Dis. 2.1 della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Dis. 2.1 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge di conversione, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

FRANCO PIRO, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO, *Relatore*, Signor Presidente, a nome del Comitato dei nove, propongo, ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento, la seguente correzione di forma:

all'articolo 1, comma 5, del disegno di legge di conversione n. 5418, al secondo periodo, le parole «le azioni» devono intendersi soppresse.

Segnalo inoltre la necessità di coordinare il comma 2 dell'articolo 6 del decreto-legge con il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, come sostituito dall'emendamento Dis. 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Relatore. Se non vi sono obiezioni, ritengo che così possa rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5418, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi» (5418).

Presenti	380
Votanti	360
Astenuti	20
Maggioranza	181
Hanno votato sì	358
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 4 marzo 1991, alle 16,30:

1. — *Interpellanza e interrogazioni.*
2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1991, n. 24, recante disposizioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

urgenti in materia di trasporti locali (5399).

— *Relatore*: Sapienza.
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1991, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di permessi sindacali annuali retribuiti e di personale del comparto scuola (5398).

— *Relatore*: Nucci Mauro.
(*Relazione orale*).

4. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 28, concernente disposizioni urgenti in materia previdenziale (5419).

— *Relatore*: Cavicchioli.
(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, recante norme sulla gestione transitoria delle unità sanitarie locali (5436).

— *Relatore*: Artioli.
(*Relazione orale*).

La seduta comincia alle 13,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 17.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 22 febbraio 1991.**

Astori, Guglielmo Castagnetti, d'Aquino, De Carolis, Fini, Formigoni, Lobianco, Madaudo, Nenna, D'Antonio, Poli Bortone, Rauti, Ricciuti, Rossi, Sacconi, Sinesio, Sorice, Stegagnini, Tognoli.

**Annunzio
di una proposta di legge.**

In data 21 febbraio 1991 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CRIPPA ed altri: «Norme sul controllo dell'esportazione e transito dei prodotti e delle tecnologie civili impiegabili a fini militari» (5472).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

In data 21 febbraio 1991 il Presidente del

Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 2335. — Senatori GIANOTTI ed altri: «Norme sul commercio degli animali d'affezione e sulle attività collegate» (*approvata da quella X Commissione permanente*) (5471).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Risoluzione n. 6-00163, prima parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	479
Votanti	353
Astenuti	126
Maggioranza	177
Voti favorevoli	33
Voti contrari	320

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreani René
Andreis Sergio
Arnaboldi Patrizia
Bassi Montanari Franca
Bertone Giuseppina
Capanna Mario
Caprili Milziade
Cordati Rosaia Luigia
d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Donati Anna
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Garavini Andrea Sergio
Ghezzi Giorgio
Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Nappi Gianfranco
Pintor Luigi
Procacci Annamaria
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spina Giovanni
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo

Tamino Gianni
Tiezzi Enzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Bastianini Attilio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicciomessere Roberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi

Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Formica Rino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Mammi Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino

Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio

Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Teodori Massimo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Ciabbari Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Occhetto Achille

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario

Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Castagnetti Guglielmo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
Fini Gianfranco
Formigoni Roberto
Lobianco Arcangelo
Madaudo Dino
Nenna D'Antonio Anna
Poli Bortone Adriana
Rauti Giuseppe
Ricciuti Romeo
Sacconi Maurizio
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Risoluzione n. 6-00163, seconda parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	481
Votanti	476
Astenuti	5
Maggioranza	239
Voti favorevoli	168
Voti contrari	308

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreani René
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonino Emma
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Ciabarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Polidori Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Tiezzi Enzo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bastianini Attilio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso

Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Costi Silvano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo

Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Mazza Dino
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Cicciomessere Roberto
Mellini Mauro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Tessari Alessandro
Zevi Bruno

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Castagnetti Guglielmo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
Fini Gianfranco
Formigoni Roberto
Lobianco Arcangelo
Madaudo Dino
Nenna D'Antonio Anna
Poli Bortone Adriana
Rauti Giuseppe
Ricciuti Romeo
Sacconi Maurizio
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Risoluzione n. 6-00163, terza parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	476
Votanti	475
Astenuti	1
Maggioranza	238
Voti favorevoli	161
Voti contrari	314

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreani René
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano

Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Spena Giovanna

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Trabacchini Quarto
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bastianini Attilio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonino Emma

Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicciomessere Roberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Costa Silvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio

Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Mammi Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Mazza Dino
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno

Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Visco Vincenzo

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Castagnetti Guglielmo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
Fini Gianfranco
Formigoni Roberto
Lobianco Arcangelo
Madaudo Dino
Nenna D'Antonio Anna
Poli Bortone Adriana
Rauti Giuseppe
Ricciuti Romeo
Sacconi Maurizio
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Risoluzione n. 6-00164

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	472
Votanti	377
Astenuti	95
Maggioranza	189
Voti favorevoli	57
Voti contrari	320

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alinovi Abdon
Andreani René
Andreis Sergio
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia

Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Bevilacqua Cristina

Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Civita Salvatore
Cordati Rosaia Luigia

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Garavini Andrea Sergio
Ghezzi Giorgio

Lanzinger Gianni
La Valle Raniero

Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Magri Lucio
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Perinei Fabio
Pintor Luigi
Procacci Annamaria

Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tiezzi Enzo
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bastianini Attilio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Boniver Margherita

Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cicciomessere Roberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe

Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane

Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Ciabbari Vincenzo
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Felissari Lino Osvaldo
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Migliasso Teresa
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Occhetto Achille

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Serra Gianna

Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Testa Enrico
Toma Mario
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Castagnetti Guglielmo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
Fini Gianfranco
Lobianco Arcangelo
Madaudo Dino
Nenna D'Antonio Anna
Poli Bortone Adriana
Rauti Giuseppe
Ricciuti Romeo
Sacconi Maurizio
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Risoluzione n. 6-00165, prima parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	491
Votanti	480
Astenuti	11
Maggioranza	241
Voti favorevoli	314
Voti contrari	166

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Bastianini Attilio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicciomessere Roberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco

Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreani René
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Ricciardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cervetti Giovanni
Ciabbarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano

Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Veltroni Valter

Violante Luciano
Viviani Ambrogio

Si sono astenuti:

Balbo Laura
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bertoli Danilo
Cederna Antonio
De Julio Sergio
Gramaglia Mariella
Mellini Mauro
Rizzo Aldo
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Castagnetti Guglielmo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
Fini Gianfranco
Lobianco Arcangelo
Madaudo Dino
Nenna D'Antonio Anna
Poli Bortone Adriana
Rauti Giuseppe
Ricciuti Romeo
Sacconi Maurizio
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Risoluzione n. 6-00165, seconda parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	493
Votanti	347
Astenuti	146
Maggioranza	174
Voti favorevoli	312
Voti contrari	35

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bastianini Attilio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo

Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciampaglia Alberto
Cicciomessere Roberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino

Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Andreis Sergio
Arnaboldi Patrizia
Baghino Francesco Giulio
Bassi Montanari Franca
Capanna Mario
Caprili Milziade
Ciaffi Adriano
Colucci Gaetano
d'Amato Luigi
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Franchi Franco
Garavini Andrea Sergio
Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia
Lo Porto Guido
Maceratini Giulio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Pintor Luigi
Procacci Annamaria
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Servello Francesco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tiezzi Enzo
Valensise Raffaele
Viviani Ambrogio

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreani René

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Ciabbari Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio

Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Castagnetti Guglielmo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
Fini Gianfranco
Lobianco Arcangelo
Madaudo Dino
Nenna D'Antonio Anna
Poli Bortone Adriana
Rauti Giuseppe
Ricciuti Romeo
Sacconi Maurizio
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Risoluzione n. 6-00165, terza parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	486
Votanti	470
Astenuti	16
Maggioranza	236
Voti favorevoli	312
Voti contrari	158

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bastianini Attilio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato

Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Leccisi Pino
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Mammi Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio

Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreani René
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Balbo Laura
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Spina Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Sanna Anna
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Turco Livia

Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Bonino Emma
Calderisi Giuseppe

Cicciomessere Roberto
Colucci Gaetano
Lo Porto Guido
Maceratini Giulio
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Servello Francesco
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tessari Alessandro
Valensise Raffaele
Zevi Bruno

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Castagnetti Guglielmo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
Fini Gianfranco
Lobianco Arcangelo
Madaudo Dino
Nenna D'Antonio Anna
Poli Bortone Adriana
Rauti Giuseppe
Ricciuti Romeo
Sacconi Maurizio
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Risoluzione n. 6-00166

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	470
Votanti	463
Astenuti	7
Maggioranza	232
Voti favorevoli	165
Voti contrari	298

*(La Camera respinge).**Hannoo votato sì:*

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreani René
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi
Calvanese Flora

Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Ciabarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nicolini Renato
Novelli Diego

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Spina Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Ioma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bastianini Attilio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio

Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni

Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Michellini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco

Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bonino Emma
Calderisi Giuseppe

Cicciomessere Roberto
Mellini Mauro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Tessari Alessandro
Zevi Bruno

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Castagnetti Guglielmo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
Fini Gianfranco
Lobianco Arcangelo
Madaudo Dino
Nenna D'Antonio Anna
Poli Bortone Adriana
Rauti Giuseppe
Ricciuti Romeo
Sacconi Maurizio
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Risoluzione n. 6-00168

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	443
Votanti	441
Astenuti	2
Maggioranza	221
Voti favorevoli	154
Voti contrari	287

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreani René
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonino Emma
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Ciabbari Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana

Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Veltroni Valter
Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bastianini Attilio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe

Breda Roberta
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gargani Giuseppe
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Si sono astenuti:

Mellini Mauro
Tessari Alessandro

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Castagnetti Guglielmo
d'Aquino Saverio

De Carolis Stelio
Fini Gianfranco
Lobianco Arcangelo
Madaudo Dino
Nenna D'Antonio Anna
Poli Bortone Adriana
Rauti Giuseppe
Ricciuti Romeo
Sacconi Maurizio
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5418, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	380
Votanti	360
Astenuti	20
Maggioranza	181
Voti favorevoli	358
Voti contrari	2

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Battaglia Adolfo

Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore

D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Julio Sergio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Formica Rino
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grippo Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo

Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria

Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

Hanno votato no:

Formigoni Roberto
Mellini Mauro

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Bassi Montanari Franca
Bianchini Giovanni
Colucci Gaetano
Donati Anna
Ermelli Cupelli Enrico
Filippini Rosa
Grillo Salvatore
Lanzinger Gianni
Lo Porto Guido
Maceratini Giulio
Martino Guido
Matteoli Altero
Mennitti Domenico
Pellicanò Gerolamo

Procacci Annamaria
Scalia Massimo
Servello Francesco
Tatarella Giuseppe
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Castagnetti Guglielmo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
Fini Gianfranco
Lobianco Arcangelo
Madaudo Dino
Nenna D'Antonio Anna
Poli Bortone Adriana
Rauti Giuseppe
Ricciuti Romeo
Sacconi Maurizio
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Tognoli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma